



PILLAR III
INFORMATIVA AL PUBBLICO
SITUAZIONE AL 31/12/2022

ERSEL S.p.A.
Capitale Sociale Euro 50.000.000
interamente versato
Sede Sociale in Torino – Piazza Solferino n. 11
Iscritta al Registro delle Imprese di Torino al n. 11894590154
Iscritta al R.E.A. di Torino al n. 1285545
CAPOGRUPPO DEL GRUPPO BANCARIO ERSEL
(Iscritta all’Albo dei Gruppo Bancari ex art. 64 TUB Cod. 3258)

Sommario

1	Introduzione	4
2	Requisito informativo generale	5
2.1	Organizzazione del governo societario	5
2.1.1	Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario	5
2.1.2	Indicazione motivata della categoria in cui è collocato il gruppo bancario per l'applicazione del principio di proporzionalità	7
2.1.3	Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti previsti per la composizione numerica degli organi societari	7
2.1.4	Ripartizione dei componenti degli organi collegiali per età, genere e durata di permanenza in carica	7
2.1.5	Numero di consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza	8
2.1.6	Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti	9
2.1.7	Comitati endo-consiliari, loro funzioni e competenze	9
2.1.8	Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie delle cariche interessate	9
2.1.9	Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza	9
2.1.10	Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti.	11
2.2	Obiettivi e politiche di gestione del rischio – art. 435 CRR	11
2.3	Tecniche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno	17
2.4	Rischi di primo pilastro	19
2.4.1	Rischio di credito e di controparte	19
2.4.2	Rischio di mercato	20
2.4.3	Rischio operativo	21
2.5	Rischi di secondo pilastro quantificati nel processo ICAAP/ILAAP	27
2.5.1	Rischio di tasso d'interesse	27
2.5.2	Rischio di concentrazione	29
2.5.3	Rischio di liquidità	29
2.5.4	Rischio residuo	31
2.5.5	Rischio strategico	31
2.5.6	Rischio sovrano	32
2.6	Altri rischi	32
2.6.1	Rischio compliance	32
2.6.2	Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	33
2.6.3	Rischio reputazionale	33
2.6.4	Rischio connesso alla quota di attività vincolate (Asset encumbrance)	33
2.6.5	Rischio cartolarizzazioni	34
2.6.6	Rischio di trasferimento	34
2.6.7	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	34
2.6.8	Integrazione degli aspetti di sostenibilità	34
2.7	Flussi informativi sui rischi	35
2.8	Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi	36
2.9	Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali	37

3	Ambito di applicazione – art. 436 CRR.....	38
3.1	Denominazione dell’ente a cui si applicano gli obblighi di informativa	38
3.2	Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.....	38
3.3	Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all’interno del gruppo.....	38
4	Fondi Propri – art. 437 CRR	39
4.1	Informativa qualitativa	39
4.2	Informativa quantitativa	39
5	Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio – art. 438 CRR	45
5.1	Informativa qualitativa	45
5.2	Informativa quantitativa	48
6	Rischio di Credito	50
6.1	Informativa qualitativa	50
6.2	Informativa quantitativa	51
7	Rischio di Mercato	53
7.1	Informativa qualitativa	53
7.2	Informativa quantitativa	53
8	Rischio Operativo	53
8.1	Informativa qualitativa	53
8.2	Informativa quantitativa	54
9	Coefficiente LCR	55
10	Coefficiente di leva finanziaria	56
11	Misure Creditizie connesse all’emergenza Covid 19.....	56
12	Attività vincolate e non vincolate	56
13	Metriche principali art. 447 CRR.....	58
14	Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione – art. 450 CRR	59
14.1	Informativa qualitativa	59
14.2	Informativa quantitativa	64

1 Introduzione

Questo documento è redatto e pubblicato in applicazione della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste ed aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con gli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3").

In particolare, i contenuti del cosiddetto "*framework* Basilea 3" sono stati recepiti in ambito comunitario in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, tra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

La Circolare 285/13 della Banca d'Italia inoltre non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni previste dalla CRR.

La materia, quindi, è direttamente regolata:

- dalla CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (articoli 431- 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- dai Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (*European Banking Authority*) che elabora progetti di norme tecniche di regolamentazione o di attuazione; in relazione a questi ultimi, si segnala che l'EBA ha emanato nuove norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2020/04) recepite dal Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 637/2021 del 15 marzo 2021 al fine di armonizzare l'informativa fornita dagli enti al pubblico. Tale Regolamento, applicabile dal 2021, fornisce agli enti un insieme integrato e completo di formati, modelli e tabelle uniformi per l'informativa (c.d. *single framework*), in grado di assicurare una *disclosure* di elevata qualità ed un quadro coerente e allineato agli standard internazionali.

L'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro rientra nell'ambito delle riforme predisposte dal Comitato di Basilea, denominate "Basilea 3" che, in continuità con Basilea 2, si basa su tre pilastri al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario. Il Primo Pilastro riguarda i requisiti patrimoniali mentre il Secondo Pilastro è relativo al controllo prudenziale da parte dell'Autorità di Vigilanza.

La normativa di vigilanza riguardante il Terzo Pilastro prevede da parte delle banche obblighi di informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione dei rischi. Per ciascuna categoria di rischio è richiesta la pubblicazione di informazioni riguardanti le strategie ed i processi di gestione, la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, i sistemi di segnalazione e misurazione, le politiche di copertura e attenuazione del rischio e i dispositivi di governo societario.

Il documento informativo viene pubblicato annualmente. I dati forniti sono espressi, se non diversamente indicato, in euro migliaia e sono riferiti al perimetro di consolidamento prudenziale.

Il presente documento è redatto sulla base della situazione in essere alla data del 31 dicembre 2022.

Ciò premesso, si ritiene utile informare che, con decorrenza 1° gennaio 2022, è divenuta efficace la fusione inversa per incorporazione di Ersel SIM S.p.A. in Banca Albertini S.p.A.. A partire da tale data, pertanto, tutti i rapporti giuridici e patrimoniali facenti capo a Ersel SIM, quale società incorporata, sono a tutti gli effetti, civili, contabili e fiscali, trasferiti in capo a Banca Albertini S.p.A.,

in qualità di società incorporante, la quale ha assunto, tra l'altro, la denominazione "Ersel S.p.A" e il ruolo di capogruppo del gruppo bancario Ersel.

Per l'effetto, Ersel Investimenti S.p.A., venendo ad essere una holding di partecipazione passiva, ha altresì cessato di esercitare l'attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società del gruppo bancario Ersel nonché il ruolo di capogruppo bancario.

In data 09/09/2022 la società Ersel Investimenti S.p.A. ha richiesto l'esonero dal ruolo di capogruppo del gruppo bancario Ersel S.p.A. ex art. 60 bis, comma 3, del D. Lgs. 385/1993 (TUB), istanza accolta da Banca d'Italia in data 03/03/2023, continuando ad attribuire il ruolo di capogruppo a Banca Ersel S.p.A. nonché la relativa direzione e coordinamento.

Contestualmente, sempre con effetto a far data dal 1° gennaio 2022, è divenuta efficace la scissione parziale proporzionale di Ersel Investimenti S.p.A. mediante assegnazione a Narval Investimenti S.p.A. (già Società Ersel Investimenti S.p.A.) di parte del patrimonio di Ersel Investimenti S.p.A. rappresentato dalle attività non correlate al gruppo bancario.

Ersel S.p.A. in qualità di capogruppo del gruppo bancario Ersel a partite dal 1° gennaio 2022, pubblica la presente Informativa al pubblico sul proprio sito internet all'indirizzo www.ersel.it.

2 Requisito informativo generale

2.1 Organizzazione del governo societario

2.1.1 Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario

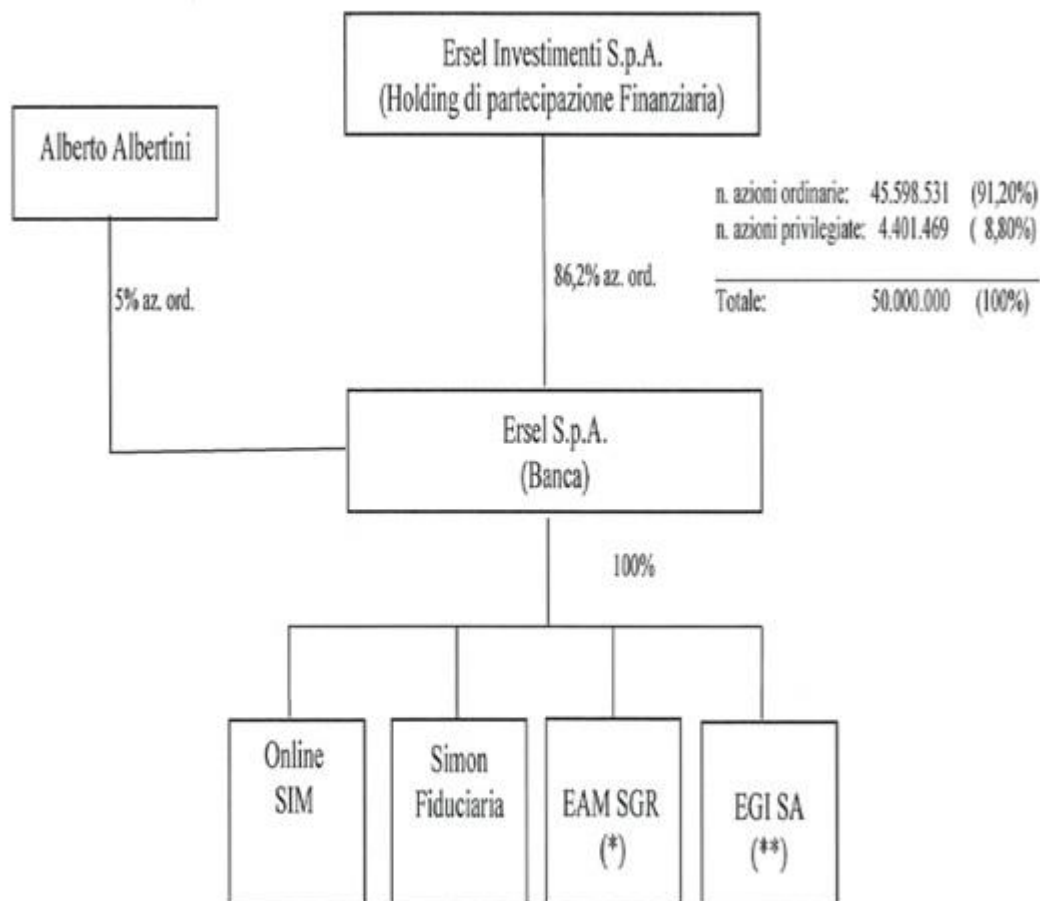
Il sistema di amministrazione e controllo adottato da Ersel e dalle società del Gruppo di diritto italiano prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale, ossia il sistema c.d. "tradizionale", valutato come il modello più idoneo ad assicurare un'efficiente gestione del Gruppo e dei controlli in quanto idoneo a garantire:

- certezza giuridica con riguardo agli orientamenti dell'Autorità di Vigilanza in materia di governance ed agli orientamenti giurisprudenziali in ordine ai doveri degli Organi Aziendali;
- una chiara ripartizione di competenze e di responsabilità tra l'Organo di Gestione e l'Organo di Controllo;
- una chiara ripartizione tra funzioni di vigilanza del Consiglio di Amministrazione e quelle del Collegio Sindacale;
- il pieno coinvolgimento dell'Assemblea nell'esercizio diretto delle proprie prerogative gestorie e di controllo mediante la nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Gli amministratori del Gruppo Ersel sono scelti secondo criteri di professionalità, correttezza, competenza, onorabilità e indipendenza di giudizio in ossequio alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia ed a seguito di una preventiva valutazione circa la possibilità di dedicare all'incarico un tempo sufficiente per svolgere lo stesso diligentemente. Viene inoltre verificata l'assenza di cause di incompatibilità a ricoprire l'incarico ai sensi dell'art. 36 del decreto Legge 201/2011 ("c.d. divieto di *interlocking*").

Al fine di garantire un appropriato bilanciamento dei poteri e una puntuale distinzione delle funzioni di supervisione strategica e di gestione, il Consiglio di Amministrazione ha la funzione di supervisione strategica, mentre la funzione di gestione è affidata all'Amministratore Delegato.

Alla data del 1° gennaio 2023, il Gruppo Ersel è così costituito:



(*) EAM SGR: Ersel Asset Management SGR

(**) EGI SA: Ersel Gestion International SA

2.1.2 *Indicazione motivata della categoria in cui è collocato il gruppo bancario per l'applicazione del principio di proporzionalità*

Ai sensi di quanto previsto dalla circolare 285 (Parte Prima - Recepimento in Italia della CRD IV Titolo IV - Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi Capitolo 1 - Governo societario Sezione I - Disposizioni di carattere generale art. 4), il gruppo bancario Ersel, presentando un attivo di bilancio consolidato inferiore a 4 miliardi di euro, può essere qualificato quale “di minori dimensioni”.

2.1.3 *Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti previsti per la composizione numerica degli organi societari*

I Consigli di Amministrazione delle società del Gruppo sono quantitativamente composti secondo logiche basate sulla complessità propria della singola società, garantendo, allo stesso tempo, come linea di indirizzo, una composizione non pletorica al fine di facilitare l'operatività dell'Organo amministrativo.

Ciò premesso, qui di seguito si rappresentano le previsioni statutarie inerenti al numero dei componenti dei Consigli di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Holding di controllo e della Capogruppo del gruppo bancario e il numero complessivo degli Organi Collegiali in carica alla data del 31 dicembre 2022:

Società	N. Amministratori da Statuto	N. Amministratori in carica
Ersel Investimenti ¹	3 – 15	3
Ersel SpA	5 – 9	8
Società	N. Sindaci da Statuto	N. Sindaci in carica
Ersel Investimenti	3	3
Ersel SpA	3	3

2.1.4 *Ripartizione dei componenti degli organi collegiali per età, genere e durata di permanenza in carica*

Ersel Investimenti S.p.A.

CdA al 31 dicembre 2022

Nome	Carica	Permanenza in carica	Genere
Walter Bruno	Presidente	dal 2022	M
Mario Colombatto	Consigliere	dal 2022	M
Carlo Pavesio	Consigliere	dal 2022	M

¹ L'Assemblea degli Azionisti di Ersel Investimenti S.p.A. del 28 aprile 2022 ha nominato un nuovo organo amministrativo in linea con il ruolo di holding di partecipazione; il Consiglio di Amministrazione di Ersel S.p.A. è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti di Banca Albertini (ora Ersel S.p.A.) del 16 dicembre 2021.

Collegio Sindacale al 31 dicembre 2022

Nome	Carica	Permanenza in carica	Genere
Tancredi Ceresa	Presidente	dal 2003	M
Lucia Margherita Calista Rota	Sindaco Effettivo	dal 2021	F
Fabio Zucchetti	Sindaco Effettivo	dal 2018	M

Ersel S.p.A.

CdA al 31 dicembre 2022

Nome	Carica	Permanenza in carica	Genere
Guido Giubergia	Presidente	dal 1994	M
Alberto Albertini	Vice Presidente	dal 2018	M
Andrea Rotti	Amministratore Delegato e Direttore Generale	dal luglio 2019	M
Emanuela Cernoia	Consigliere Indipendente	dal 2022	F
Francesca Giubergia	Consigliere	dal 2021	F
Alessandro Lorenzi	Consigliere Indipendente	dal 1998	M
Vera Palea	Consigliere Indipendente	dal 2021	F
Andrea Rayneri	Consigliere	dal 2021	M

Collegio Sindacale al 31 dicembre 2022

Nome	Carica	Permanenza in carica	Genere
Marina Mottura ²	Presidente	dal 2021	F
Luisa Girotto ³	Sindaco Effettivo	dal 2022	F
Fabio Zucchetti	Sindaco Effettivo	dal 2018	M

2.1.5 Numero di consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione di Ersel SpA, dato il ruolo di Capogruppo del gruppo bancario, i Consiglieri Alessandro Lorenzi, Vera Palea ed Emanuela Cernoia sono stati individuati quali amministratori dotati dei requisiti di indipendenza.

² Nominata dall'Assemblea degli Azionisti di Banca Albertini S.p.A. del 16 dicembre 2021 (ora Ersel S.p.A.)

³ Nominata dall'Assemblea degli Azionisti del 24 novembre 2022, dimessa in data 14 febbraio 2023; alla data di redazione del presente documento riveste il ruolo di Sindaco Effettivo Lucia Margherita Calista Rota

2.1.6 Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Ersel S.p.A.

Nome	Carica	Altre cariche nel Gruppo	Altre cariche al di fuori del Gruppo
Guido Giubergia	Presidente	1	8
Alberto Albertini	Vice Presidente	-	-
Andrea Rotti	Amministratore Delegato e Direttore Generale	-	-
Emanuela Cernoia	Consigliere Indipendente	-	2
Francesca Giubergia	Consigliere	2	5
Alessandro Lorenzi	Consigliere Indipendente	-	-
Vera Palea	Consigliere Indipendente	2	6
Andrea Rayneri	Consigliere	1	4
Marina Mottura	Presidente Collegio Sindacale	1	24
Luisa Girotto ⁴	Sindaco Effettivo	-	3
Fabio Zucchetti	Sindaco Effettivo	2	17

2.1.7 Comitati endo-consiliari, loro funzioni e competenze

Il Consiglio di Amministrazione di Ersel S.p.A. ha istituito il Comitato per il Controllo Interno e Rischi, di natura endo-consiliare, dotato di funzioni consultive e propositive al fine di supportare il Consiglio di Amministrazione nel presidio continuo dell'adeguatezza del sistema dei controlli e nella gestione della politica di governo dei rischi. Al fine di perseguire una visione organica a livello di Gruppo, il Comitato, nella sua attuale composizione, è formato dagli Amministratori indipendenti di Ersel S.p.A., in possesso di conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Banca.

2.1.8 Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie delle cariche interessate

Al momento non risultano predisposte politiche di successione per le cariche di Ersel Investimenti e di Ersel SpA.

2.1.9 Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo intraprende annualmente un articolato processo di autovalutazione volto a raggiungere i seguenti obiettivi:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione;
- garantire il rispetto sostanziale delle Disposizioni e delle finalità che esse intendono realizzare;

⁴ Nominata dall'Assemblea degli Azionisti del 24 novembre 2022, dimessa in data 14 febbraio 2023; alla data di redazione del presente documento riveste il ruolo di Sindaco Effettivo Lucia Margherita Calista Rota

- favorire l'aggiornamento dei regolamenti interni a presidio del funzionamento dell'organo, in modo da assicurare la loro idoneità anche alla luce dei cambiamenti dovuti dall'evoluzione dell'attività e del contesto operativo;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno dell'organo e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Tale processo si svolge mediante la somministrazione di un apposito "Questionario di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione" le cui risultanze sono elaborate tramite un tool informatico a ciò dedicato e confluiscono in un documento di "Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione".

Nel processo di autovalutazione sono tenuti in doverosa considerazione anche le regole, i principi, le Linee Guida e gli Orientamenti elaborati a livello internazionale ed europeo, che disciplinano il ruolo e il funzionamento degli organi di amministrazione e controllo e il rapporto di questi con la struttura aziendale.

Il processo di autovalutazione riguarda gli aspetti relativi alla composizione, sotto il profilo quali-quantitativo, e quelli riferibili al funzionamento del Consiglio di Amministrazione con specifico riferimento allo svolgimento delle riunioni, alle modalità di collaborazione tra i consiglieri nonché in ordine alle materie rilevanti in coerenza con l'attività svolta dalla Società e dal gruppo bancario e, in particolare, a quelle rilevanti ai fini della sana e prudente gestione. Oltre a ciò, il processo include anche una valutazione circa le competenze personali di ciascun amministratore e al fabbisogno di formazione, anche al fine di un'efficace programmazione dell'attività formativa a favore dei membri dell'Organo amministrativo.

In sede di nuova nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione, gli Azionisti esprimono il proprio voto in modo coerente rispetto ai criteri quali-quantitativi ottimali come individuati, in ossequio alla normativa applicabile, da un apposito documento approvato dalla Capogruppo al fine di individuare soggetti che:

- siano pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere (funzioni esecutive e non, componenti indipendenti, ecc.);
- siano dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al consiglio, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Società;
- abbiano competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti, sia all'interno dei comitati di cui sia parte che nelle decisioni collegiali, possa effettivamente contribuire, tra l'altro, a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Società;
- dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi;
- indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Società,
- indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati, operino con autonomia operativa di giudizio.

2.1.10 Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti.

Il documento sulla “Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione” sancisce che l’Organo Amministrativo debba essere composto in modo tale da garantire un adeguato grado di diversificazione in termini di età, genere e provenienza geografica.

Ciò al fine di perseguire la pluralità di approcci e prospettive nell’analisi dei problemi e nell’assunzione delle decisioni, evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento a posizioni prevalenti, interne o esterne alla Società. Il grado di eterogeneità previsto deve essere calibrato sulla base della struttura e delle necessità aziendali: è indispensabile, infatti, assicurare una coerenza tra assetto di governo societario e composizione del Consiglio di Amministrazione in termini di eterogeneità.

Più in generale, il Gruppo pone attenzione ai principi che la CRD IV (art. 91) e le *Joint Guidelines* EBA/ESMA attribuiscono alla diversificazione nella composizione dell’organo amministrativo – non solo dal punto di vista dell’equilibrio tra i generi, ma anche sotto il profilo dell’età, della provenienza geografica, del percorso formativo-professionale e delle qualità e competenze personali – un ruolo importante nell’ottica di favorire l’indipendenza delle opinioni e il senso critico degli amministratori, contribuendo così ad una più efficace azione di governo della Ersel.

2.2 Obiettivi e politiche di gestione del rischio – art. 435 CRR

L’organizzazione del governo dei rischi del gruppo bancario Ersel discende dall’applicazione della Risk Policy di Gruppo, volta a disciplinare tutti gli aspetti relativi al processo di gestione dei rischi, in particolare:

- la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi aziendali;
- l’identificazione della mappa dei rischi;
- l’insieme delle attività legate alla fase di assunzione dei rischi;
- la valutazione e la misurazione dei rischi;
- l’attività di monitoraggio dei rischi ed il relativo sistema di reporting.

Il presidio del rischio è un obiettivo fondamentale per il gruppo Ersel e risulta condizione fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale ed una generazione di valore sostenibile.

Le strategie di assunzione dei rischi sono descritte nella Policy “RAF” di Gruppo, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, documento che descrive l’inquadramento generale del *Risk Appetite Framework*, alla luce delle disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda ed i profili di interconnessione con altri processi aziendali.

È stato inoltre approvato il Regolamento della funzione di gestione del rischio, all’interno del quale vengono delineati l’inquadramento e l’organizzazione della funzione di gestione del rischio ed i principali compiti alla stessa assegnati in relazione ai seguenti rischi:

- rischi finanziari;
- rischi operativi;
- altri rischi;
- rischi a cui sono esposti i patrimoni gestiti;

- rischi a cui sono esposti i patrimoni amministrati.

In tema di compiti e responsabilità, la funzione di Risk Management:

- collabora alla definizione del sistema di gestione del rischio, che comprende anche il sistema di gestione dei rischi a cui sono esposti i patrimoni gestiti e i patrimoni amministrati;
- presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio e ne verifica il rispetto da parte dell'intermediario e dei soggetti rilevanti;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema di gestione del rischio;
- fornisce consulenza agli organi aziendali.

La funzione di Risk Management possiede inoltre i seguenti requisiti:

- dispone dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti;
- il responsabile non è gerarchicamente subordinato ai responsabili delle funzioni sottoposte a controllo e riferisce direttamente agli Organi Aziendali;
- è separata, sotto un profilo organizzativo, dalla funzione di controllo di conformità alle norme (compliance) e dalla funzione di revisione interna (internal audit);
- il metodo per la determinazione della remunerazione dei soggetti appartenenti alla struttura "Controllo Rischi" non ne compromette l'obiettività.

La cultura del rischio nel gruppo, anche grazie alla diffusione dei documenti sopra indicati (Risk Policy, Policy RAF e Regolamento della funzione di gestione del rischio), ha raggiunto un ottimo livello di diffusione.

Inoltre, l'utilizzo delle piattaforme BarraOne, per la quantificazione dei rischi ex-ante, le analisi di *performance attribution* e *contribution* e le attività di stress testing per quanto attiene i portafogli gestiti, Myrios per il monitoraggio del portafoglio di tesoreria ed ERMAS per il monitoraggio e la gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario e della liquidità regolamentare e gestionale, hanno fornito un'ulteriore spinta alla diffusione in azienda della cultura del rischio.

Il ruolo principale nell'attività di controllo rischi a livello di gruppo bancario spetta al Consiglio di Amministrazione di Ersel S.p.A., che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta l'adeguatezza del sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione delibera le modifiche alla Risk Policy di Gruppo, alla Policy RAF, al Regolamento della funzione di gestione del rischio ed al Regolamento ICAAP/ILAAP, in funzione dell'evoluzione della gestione e del mercato di riferimento, nonché delle novità normative applicabili.

Il Consiglio di Amministrazione di Ersel SpA si avvale, in relazione alle attività consultive relative al controllo interno ed al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del ruolo svolto dal Comitato per il Controllo Interno.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed i Consigli di Amministrazione delle società controllate definiscono, sulla base degli orientamenti di Gruppo, gli indirizzi gestionali e operativi in relazione ai rischi aziendali.

Il coordinamento del processo di gestione dei rischi (compresi i rischi a cui sono esposti i patrimoni gestiti) attraverso l'identificazione dei rischi, la valutazione/misurazione e monitoraggio/controllo dei rischi, la produzione di adeguata informativa sugli stessi da trasmettere agli Organi Aziendali competenti viene affidato alla struttura "Controllo Rischi" di Ersel SpA.

La struttura "Controllo Rischi" riporta in via gerarchica al Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo Ersel adotta una propria rappresentazione dei rischi (cd. “Mappa dei Rischi di Gruppo”) contenente le diverse tipologie di rischio “di vigilanza” e “gestionali” con l’obiettivo di ricomprendere tutte le fattispecie di rischio a cui risultano esposte le diverse Società del Gruppo oggetto di valutazione e di definire, conseguentemente e in chiave prospettica, una tassonomia dei rischi standard per l’intero Gruppo Ersel.

Il Gruppo Ersel identifica i rischi rilevanti ai quali risulta esposto nello svolgimento del proprio business.

L’identificazione e la valutazione dei rischi rilevanti sono svolte nell’ambito della definizione e revisione annuale del *Risk Appetite Framework*, prendendo in considerazione sia fattori interni (la propria operatività e struttura organizzativa), sia fattori esterni (mercati di riferimento, evoluzione del contesto macroeconomico e tecnologico).

La Mappa dei Rischi di Gruppo ha rappresentato inoltre la base sulla quale sono stati identificati gli indicatori di monitoraggio dei principali rischi inseriti nel Risk Appetite Statement.

La fase di individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione si articola in tre fasi:

- individuazione del perimetro dei rischi da sottoporre a valutazione di rilevanza;
- valutazione di rilevanza;
- definizione della mappa dei rischi rilevanti.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, la funzione di Risk Management effettua un’analisi che considera almeno i rischi contenuti nell’Allegato A della Circolare n. 285, Parte Prima, Titolo III. Detto elenco non ha carattere esaustivo, ossia la funzione di Risk Management valuta altresì di provvedere all’individuazione di eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la specifica operatività del Gruppo.

Un rischio è definito come rilevante qualora rispetti almeno una delle seguenti condizioni:

- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall’operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per il Gruppo;
- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di piano strategico (Piano Strategico/Industriale e/o *Budget*), o da cambiamenti del contesto normativo di riferimento, e potrebbe determinare impatti economici per il Gruppo.

La mappa dei rischi rilevanti costituisce l’insieme di tutti i rischi rilevanti ai fini del processo di controllo prudenziale e pertanto da sottoporre a misurazione/valutazione ai fini dell’eventuale quantificazione del relativo Capitale Interno e/o dell’adozione di adeguati sistemi di controllo e attenuazione.

Sulla base della mappa dei rischi rilevanti, la Funzione di Risk Management procede:

- alla misurazione/valutazione, attuale e prospettica, delle singole tipologie di rischio;
- all’eventuale quantificazione del relativo Capitale Interno e/o;
- all’individuazione di adeguati sistemi di controllo e attenuazione.

Ai fini della misurazione/valutazione dei rischi, la Funzione di Risk Management provvede a distinguere le categorie di rischio in:

- misurabili, attraverso metodologie di natura quantitativa; all’interno dei rischi misurabili è poi possibile distinguere tra rischi:
 - quantificabili, in termini di determinazione del Capitale Interno;

- non quantificabili, in termini di determinazione del Capitale Interno.
- non misurabili (o difficilmente misurabili) attraverso metodologie di natura quantitativa per i quali si ritengono più appropriate, in combinazione o in alternativa, misure di controllo o attenuazione del rischio e metodologie di valutazione qualitativa.

La figura seguente illustra la struttura della Mappa dei Rischi la cui adozione è richiesta ad ogni Società del Gruppo, nel rispetto del principio di proporzionalità nonché tenuto conto dei rischi a cui ogni Società risulta esposta.

Mappa dei rischi		Pilastro	Misurabile	Quantificabile
Ambito	Tipologia			
Credito	Rischio di credito	I	si	si
	Rischio di controparte	I	si	si
Mercato	Rischio di mercato	I	si	si
	Rischi di posizione	I	si	si
	Rischio di regolamento	I	si	si
	Rischio di cambio	I	si	si
	Rischio base	II	no	no
Operativo	Rischio operativo	I	si	si
	Rischio frode	II	no	no
	Rischio IT	II	no	no
	Rischio di esternalizzazione	II	no	no
	Rischio di processo	II	no	no
	Rischio di errata informativa	II	no	no
	Rischio risorse umane	II	no	no
	Rischio sicurezza sul lavoro	II	no	no
Rischio legale	II	no	no	
Rischio condotta	II	no	no	
Compliance	Rischio compliance	II	si	no
Antiriciclaggio	Rischio di antiriciclaggio	II	no	no
Tasso	Rischio di tasso di interesse	II	si	si
Concentrazione	Rischio di concentrazione	II	si	si
Liquidità	Rischio di liquidità	II	si	no
Reputazionale	Rischio reputazionale	II	no	no
Strategico	Rischio strategico	II	si	si
Sovrano	Rischio sovrano	II	si	si
ESG	Rischio ESG	II	no	no
Residuo	Rischio residuo	II	si	si
Asset encumbrance	Rischio connesso alle attività vincolate	II	si	no
Cartolarizzazione	Rischio cartolarizzazioni	II	no	no
Trasferimento	Rischio di trasferimento	II	no	no
Leva	Rischio di leva finanziaria accessiva	II	si	si

L'insieme delle attività volte a identificare, accettare e controllare i rischi all'interno del Gruppo costituiscono il processo di gestione dei rischi articolato nelle seguenti fasi:

- **identificazione:** comprende le attività di analisi delle fonti di generazione del rischio, di classificazione delle tipologie di rischio in funzione degli effetti/impatti (tipicamente monetari, reputazionali, sull'informativa finanziaria), di individuazione e delimitazione delle aree/perimetri aziendali nel quale tali rischi possono manifestarsi; per la fase in oggetto, è necessaria la collaborazione attiva, ognuno per le proprie competenze e responsabilità, degli Organi Aziendali (con funzione di supervisione strategica e di gestione) e delle funzioni aziendali, anche di controllo.
- **assunzione:**
 - per i rischi finanziari: comprende le attività di fissazione degli obiettivi di rischio/rendimento e delle collegate soglie di accettazione e tolleranza dei rischi, declinate in appositi limiti operativi;
 - per i rischi operativi e gli "altri rischi": comprende le attività di fissazione degli obiettivi di efficienza, di salvaguardia del patrimonio aziendale, di conformità e di

reporting declinati in scelte tecnico-organizzative con oggetto la progettazione e l'implementazione dei processi aziendali.

Le attività previste dalla fase in oggetto sono da ricondurre agli Organi Aziendali (con funzione di supervisione strategica e di gestione). Le funzioni di controllo aziendali (tipicamente la funzione di gestione del rischio e di compliance) possono supportare tali Organi nell'impostazione dei limiti assuntivi e, più in generale, nella definizione delle scelte di accettazione/tolleranza alle diverse tipologie di rischio.

- **sorveglianza:** comprende le attività atte a valutare/misurare i rischi nonché ad effettuare il monitoraggio e controllo dell'esposizione della Società a tali rischi. La fase di sorveglianza comprende altresì le attività di reporting, con oggetto anche l'individuazione delle risposte al rischio plausibili in considerazione del profilo di rischio rilevato.

Le attività previste dalla fase in oggetto sono da ricondurre principalmente alle funzioni di controllo aziendali (la funzione di gestione del rischio, la funzione di compliance e la funzione di revisione interna, ognuna per le proprie competenze e nel rispetto dei principi di indipendenza e autonomia).

Attraverso il processo di gestione dei rischi, ogni Società del Gruppo deve disporre di uno schema chiaro e trasparente per la comprensione e gestione dei rischi nonché garantire che:

- i livelli di accettazione del rischio ed il rischio effettivamente incorso siano adeguati agli obiettivi di redditività ed alle strategie di business della Società e del Gruppo nel suo complesso;
- i rischi che rientrano nella Mappa dei rischi di Gruppo siano riconosciuti;
- sia definito e rispettato un sistema di limiti per i rischi finanziari e per i rischi a cui sono esposti i patrimoni gestiti;
- le metodologie necessarie alla gestione dei rischi siano definite e coerenti all'interno del Gruppo;
- le prescrizioni normative minime stabilite dalla regolamentazione di Vigilanza in materia di rischi e di adeguatezza patrimoniale siano rispettate;
- i flussi informativi con oggetto i diversi profili di rischio siano regolarmente prodotti attraverso un sistema di reporting adeguato e, conseguentemente, parte integrante della gestione aziendale affidata agli Organi Aziendali;
- le competenze e le responsabilità relative alle diverse tipologie di rischio siano identificate e formalizzate all'interno della normativa interna.

Il Gruppo Ersel si è dotato di sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi ritenuti adeguati e coerenti con la natura, la complessità e le dimensioni delle attività svolte, sia a livello di singola Società sia con riferimento al Gruppo nel suo complesso.

A tale scopo il "Regolamento di Gruppo in materia di Sistema di Governo dei Rischi" definisce le linee guida in materia di rischi aziendali connessi alle attività svolte dal Gruppo, sia per le politiche di governo dei rischi sia per i processi operativi di gestione dei medesimi. Vengono disciplinati i seguenti aspetti, a livello di Capogruppo e di singola Società controllata:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali, dei Comitati, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni aziendali a vario titolo coinvolte nel governo e nei processi di gestione dei rischi;

- le modalità di raccordo tra le politiche di assunzione e quelle di gestione dei rischi, con particolare “focus” sull’interazione tra *Risk Appetite Framework*, pianificazione strategica e processi di gestione dei rischi;
- il processo di individuazione e l’architettura complessiva dei rischi; - la “Mappa dei Rischi” aziendali, coerentemente al Sistema dei Controlli Interni di Gruppo.

Nell’ambito del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di governo dei rischi, il Gruppo ha adottato la “*Policy Risk Appetite Framework*” per normare e disciplinare il processo finalizzato a consentire al Gruppo di esprimere, aggiornare e monitorare nel tempo la propria propensione e tolleranza al rischio, ed al contempo stabilire le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte. Il *Risk Appetite Framework*, disciplinato nell’ambito della Circolare della Banca d’Italia n. 285, è “il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli ed attuarli”. La propensione al rischio del Gruppo è ispirata ad una sana e prudente gestione, al fine di garantire la stabilità, il mantenimento di un elevato standing di mercato e le risorse tali da finanziare le strategie di crescita. Essa si origina dai processi di pianificazione strategica e budgeting, allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività che il Gruppo si propone di perseguire con quelli di contenimento del rischio e di mantenimento di un elevato livello di patrimonializzazione.

La Capogruppo definisce ed approva il *Risk Appetite Framework* del Gruppo ed il relativo Statement (ossia l’insieme strutturato delle metriche, dei connessi valori target e delle relative soglie di tolleranza al rischio che il gruppo bancario intende esprimere su base annuale e che costituisce parte integrante del documento di budget) tenendo in adeguata considerazione le specificità operative nonché i connessi profili di rischio delle Società appartenenti al Gruppo. I processi di aggiornamento e monitoraggio del *Risk Appetite Framework* e del *Risk Appetite Statement* prevedono il diretto e costante coinvolgimento degli Organi aziendali e si svolgono in coerenza con i processi di pianificazione strategica e *budgeting*, ICAAP/ILAAP, Piani di Risanamento e di governo, misurazione e gestione dei rischi.

In merito al processo di controllo prudenziale previsto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285, nella Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, Sez. I, questo si svolge a livello consolidato; la responsabilità dell’ICAAP/ILAAP è rimessa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed è la Capogruppo che è chiamata a determinare il capitale interno ed i presidi a fronte del rischio di liquidità adeguati al Gruppo nel suo complesso. Nell’ambito delle strutture organizzative coinvolte nel processo ICAAP/ILAAP, la Funzione di Supervisione Strategica è ricondotta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che, nell’ambito della valutazione dell’adeguatezza del proprio capitale:

- definisce e approva le linee generali dei processi;
- assicura la coerenza tra i processi ICAAP e ILAAP ed il *Risk Appetite Framework*, il Piano di Risanamento, il Piano Strategico, i Budget ed il Sistema dei Controlli Interni, considerando anche l’evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura l’adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell’assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- incentiva il pieno utilizzo delle risultanze dell’ICAAP e ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d’impresa.

Il Comitato per il Controllo Interno e Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle linee generali dei processi ICAAP e ILAAP del Gruppo e, più in generale, in tutte le attività connesse ai processi di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

L'Organo con Funzione di Controllo è identificato nel Collegio Sindacale della Capogruppo che vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità dei processi ICAAP e ILAAP e sulla rispondenza dei medesimi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Comitato Finanza supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi a salvaguardia del patrimonio aziendale.

Il Comitato Investimenti, invece, fornisce supporto consultivo al Consiglio di Amministrazione in tema di analisi dell'andamento dei mercati e di scelte allocative.

La mappatura dei Rischi è aggiornata dalla Funzione Risk Management. In particolare, ne è previsto un riesame ordinario con cadenza annuale nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

2.3 Tecniche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno

Il Gruppo, come esplicitato in precedenza, rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3 ("banche e gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, individuale o consolidato pari o inferiore a 4 miliardi di euro"). In virtù di tali caratteristiche, in recepimento del principio di proporzionalità, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi misurabili, il Gruppo ha deciso di utilizzare le seguenti metodologie:

- relativamente ai rischi di primo pilastro, le metodologie standardizzate per il rischio di credito e di mercato ed il metodo di base per il rischio operativo;
- relativamente agli altri rischi (c.d. "rischi di secondo pilastro"):
 - per il rischio di concentrazione "single name" (rischio derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse), la metodologia basata sull'indice di *Herfindahl* riportata nell'Allegato B al Titolo III – Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
 - per il rischio di tasso di interesse, il modello di calcolo riportato nell'Allegato C e C-bis al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Di seguito si riporta una sintesi delle tecniche di misurazione dei rischi adottate dal Gruppo:

RAGGRUPPAMENTO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
RISCHI DI I PILASTRO	RISCHIO DI CREDITO	Metodologia standardizzata Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitoli 3, 5 e 7 Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo II, Capi 1, 2, 4 e 6
	RISCHIO DI MERCATO	Metodologia standardizzata Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 9 Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titoli IV e V
	RISCHIO OPERATIVO	Metodo base (B.I.A.) Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 8 Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titoli III, Capo 2
RISCHI DI II PILASTRO	RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Declinazione Single-name Algoritmo <i>Granularity Adjustment</i> Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B
	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Modello di calcolo semplificato Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C. Esposizione degli scenari previsti dall'EBA e rimozione del vincolo di non negatività dei tassi. Applicazione dei modelli comportamentali previsti dalla Circolare 285 – Allegato C
	RISCHIO DI MARGINE	Modello di calcolo semplificato Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C bis Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del margine di interesse
	RISCHIO RESIDUO	Quantificazione con l'ipotesi di una diminuzione del beneficio della mitigazione del rischio di credito prodotta dalle garanzie pignoratorie (minore efficacia della <i>Credit Risk Mitigation</i>).
	RISCHIO STRATEGICO	Valutazione e quantificazione dell'impatto sul conto economico di una riduzione delle masse in gestione e/o aumento dei costi, dell'azzeramento delle commissioni di performance e contrazione del margine di interesse con conseguente riduzione dei Fondi Propri.
	RISCHIO SOVRANO	Quantificazione dell'impatto sulle riserve patrimoniali OCI della potenziale compravendita di titoli di Stato contabilizzati al <i>fair value</i> legato alla volatilità dello <i>spread</i> sottostante.
	RISCHIO DI LIQUIDITA'	Valutazione della riserva di liquidità e calcolo degli indicatori di rischio (LCR ed NSFR) Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 11

2.4 Rischi di primo pilastro

2.4.1 Rischio di credito e di controparte

Definizione

Il rischio di credito viene identificato come il rischio di perdita dovuto all'inadempienza di una controparte ai suoi obblighi contrattuali, oppure al peggioramento della qualità del credito della controparte. Tale rischio può avere un impatto su tutte le operazioni sensibili da un punto di vista del merito creditizio, siano esse prestiti, affidamenti e impieghi in titoli.

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Assunzione dei rischi

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, in conformità alla regolamentazione di Vigilanza, impronta la sua gestione ai principi di prudenza, attenta selezione e diversificazione dei rischi di credito. Al riguardo, sono rispettati i seguenti principi generali di gestione:

- qualità creditizia (minimizzando la componente di “rischio” nelle scelte di politica di investimento nonché, laddove previsto, nella concessione di finanziamenti alla Clientela);
- diversificazione, anche tenuto conto del rispetto della regolamentazione di Vigilanza in materia di requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di “grandi esposizioni”.

Particolare attenzione deve essere riposta nel caso delle attività di concessione di finanziamenti alla Clientela, dove è richiesta la definizione, nel rispetto del principio di proporzionalità, del processo di concessione creditizia con particolare attenzione alle fasi di istruttoria e monitoraggio/revisione degli affidamenti.

In aggiunta, con riferimento al rischio di credito assunto dal portafoglio di proprietà, viene definito:

- il processo di gestione del portafoglio di tesoreria e i collegati ruoli e responsabilità;
- il livello di rischio accettato e la tolleranza al rischio nel rispetto dei limiti prudenziali stabiliti dalla regolamentazione di Vigilanza e attraverso lo sviluppo di un proporzionato sistema di limiti operativi. Al riguardo, sono ammesse le seguenti categorie di limiti:
 - limiti di “Diversificazione per emittente” (rischio di credito);
 - limiti di “Concentrazione”.

Metodologie di valutazione/misurazione

Per i rischi in oggetto, le modalità di valutazione e di misurazione dei rischi sono conformi con quanto indicato all'interno:

- della regolamentazione emanata dalle Autorità di Vigilanza in materia di vigilanza prudenziale, laddove espressamente previsto;
- delle Circolari emanate dalla Banca d'Italia con oggetto le segnalazioni statistiche e di Vigilanza, laddove espressamente previsto.

Per il calcolo degli importi ponderati per il rischio gli enti possono applicare la metodologia standardizzata oppure, sulla base di una specifica autorizzazione dell'autorità competente, il metodo basato sui rating interni.

Il Gruppo adotta la metodologia standardizzata in base al quale il valore dell'esposizione, dato dal valore contabile rimanente dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti e di altre deduzioni previste dalla normativa, è calcolato andando ad applicare specifici fattori di rischio in funzione della

classe in cui l'esposizione è classificata. Il valore dell'esposizione calcolato inoltre applicando delle tecniche di attenuazione le quali sono riconosciute sulla base del metodo integrale, nel caso delle garanzie reali finanziarie, e del metodo delle rettifiche standard, nel caso delle garanzie personali.

Nell'ambito del rischio di controparte per le transazioni in strumenti derivati è possibile applicare tre approcci: standardizzato, standardizzato semplificato e valore dell'esposizione. In particolare, gli ultimi due possono essere adottati sulla base di specifiche sogli dimensionali previste dalla normativa. Il Gruppo adotta per le transazioni in derivati e operazioni con regolamento a lungo termine il metodo standardizzato SA-CCR, metodo adottato a partire dal 1° gennaio 2022, mentre nell'ambito del rischio di controparte relativo a operazioni *Securities Financial Transactions* (SFT) adotta il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità.

Il monitoraggio effettuato dalla Funzione Risk Management permette un presidio continuo del merito creditizio, sia a livello di portafoglio complessivo che di singola esposizione, fornendo un valido supporto all'individuazione preventiva di situazioni potenzialmente critiche.

La reportistica prodotta, messa a disposizione del Management, è oggetto di un continuo processo di revisione ed affinamento allo scopo di renderla sempre più aderente alle esigenze dettate dal contesto operativo di riferimento ed alle modifiche normative tempo per tempo introdotte.

A mitigazione del rischio di credito, durante il processo di concessione dell'affidamento, viene posta particolare attenzione alle garanzie da richiedere, la cui efficacia ed efficienza è verificata periodicamente. Le sole garanzie accettate sono rappresentate da strumenti finanziari liquidi (Crediti Lombard).

Su base mensile viene presentata al Comitato Crediti una analisi di dettaglio della composizione del portafoglio finanziario posto a garanzie degli affidamenti, con particolare attenzione sul livello di liquidità e di volatilità degli strumenti finanziari allocati nei conti a pegno. Viene poi data evidenza delle singole posizioni le cui garanzie sottostati, secondo quanto previsto la policy interna, superano dei livelli di attenzione in termini di riduzione del loro valore.

2.4.2 *Rischio di mercato*

Definizione

Il rischio di mercato viene identificato come il rischio di perdita derivante dalle variazioni di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari indotte da cambiamenti inattesi delle condizioni di mercato, quali tassi d'interesse, corsi azionari, tassi di cambio e prezzi delle merci. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione (portafoglio di *trading*).

L'esposizione ai rischi di mercato caratterizza, seppur in misura e forma diversa, sia il portafoglio di attività finanziarie gestite con finalità di negoziazione sia il *banking book*.

La strategia aziendale prevede che l'attività di negoziazione (portafoglio FVTPL) venga utilizzata quale fonte integrativa di ricavi nella gestione complessiva del comparto finanza proprietaria e abbia carattere residuale nella composizione e gestione del portafoglio di proprietà.

Nell'ambito delle politiche di gestione dei rischi di Gruppo definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo con il supporto, per quanto riguarda i profili di rischio, del Comitato Finanza, riveste un ruolo fondamentale in materia di gestione e di controllo dei rischi di mercato.

Il Comitato Finanza, su base mensile, analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi di mercato.

La Direzione Finanza della Capogruppo, nell'ambito delle proprie competenze, delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce i rischi di mercato del Gruppo.

Assunzione dei rischi

Il Gruppo nel suo complesso, in conformità alla regolamentazione di Vigilanza, impronta la sua gestione ai principi di prudenza, attenta selezione e diversificazione dei rischi di mercato. Al riguardo, sono rispettati i seguenti principi generali di gestione:

- sicurezza e stabilità della rendita finanziaria;
- rapidità, qualora necessaria, nella fase di liquidazione dei titoli;
- negoziabilità in mercati finanziari regolamentati e/o "liquidi";
- minimizzazione della componente "rischio" nelle scelte di politica di investimento.

Metodologie di valutazione/misurazione

Il Gruppo adotta, per i rischi in oggetto, modalità di valutazione e misurazione dei rischi conformi con quanto indicato all'interno:

- della regolamentazione emanata dalle Autorità di Vigilanza in materia di vigilanza prudenziale, laddove espressamente previsto;
- delle Circolari emanate dalla Banca d'Italia con oggetto le segnalazioni statistiche e di Vigilanza, laddove espressamente previsto.

Il Gruppo nell'ambito di calcolo dei rischi di mercato adotta la metodologia standardizzata.

La Funzione Risk Management effettua il controllo del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie tramite il monitoraggio dell'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo le implementazioni migliorative.

Nell'ambito del *Risk Appetite Statement* sono presenti metriche inerenti al portafoglio titoli valutato al *fair value* con impatto a patrimonio utili a valutare la "compatibilità" rispetto ai Fondi Propri dei potenziali impatti patrimoniali generati dall'andamento dei valori del portafoglio di proprietà e in particolare della sua componente FVOCI.

Relativamente alla griglia dei limiti operativi che costituisce il complessivo *Risk Appetite Framework* del Gruppo, monitorati dalla Funzione Risk Management, si evidenzia come miri a presidiare i rischi sia con riferimento all'esposizione degli strumenti finanziari propri del portafoglio (a livello complessivo e di ogni singola operazione) sia per quanto riguarda il monitoraggio continuo delle diverse fattispecie di rischio (rischio di tasso, di credito, di mercato, di cambio, di concentrazione, di liquidità e di controparte).

Per tutte le metriche previste nel *Risk Appetite Framework* si applicano procedure di escalation in caso di superamento delle soglie stabilite.

2.4.3 Rischio operativo

Definizione

Il rischio operativo viene identificato come il rischio di perdite dovute a frodi, errori umani, infrazioni, interruzioni di attività e danni causati da inadeguatezza o disfunzione di processi interni, risorse umane o sistemi interni, oppure dovute a eventi esterni esogeni.

Il rischio operativo comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Autorità di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

La "perdita operativa" viene definita, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, come l'insieme "degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico".

La categoria "Rischi operativi" si articola, come indicato all'interno della Mappa dei Rischi di Gruppo, nel seguente "livello 2":

- Rischio frode;
- Rischio IT;
- Rischio esternalizzazione;
- Rischio processo;
- Rischio di errata informativa;
- Rischio risorse umane;
- Rischio sicurezza sul lavoro;
- Rischio legale;
- Rischio di condotta;
- Rischio paese;
- Rischio di modello.

Assunzione dei rischi

Ogni Società del Gruppo e il Gruppo nel suo complesso, considerata la particolare tipologia di rischio (di natura non prettamente "speculativa"), valuta e verifica l'adeguatezza e la conformità alla normativa esterna delle proprie scelte di governo e/o organizzative al fine di ridurre l'assunzione di rischi operativi. Segnatamente, particolare importanza riveste il rispetto dei seguenti principi di gestione definiti distintamente per rischio.

Al riguardo, si evidenzia che i principi sottoelencati non sono da considerarsi di carattere esaustivo, rimandando ad eventuale normativa interna più di dettaglio o specifica la trattazione di ulteriori aspetti rilevanti ai fini della mitigazione delle diverse categorie di rischio operativo.

Metodologie di valutazione/misurazione

Ogni Società del Gruppo adotta, per i rischi in oggetto, modalità di valutazione e misurazione dei rischi conformi con quanto indicato all'interno:

- della regolamentazione emanata dalle Autorità di Vigilanza in materia di vigilanza prudenziale, laddove espressamente previsto;
- delle Circolari emanate dalla Banca d'Italia con oggetto le segnalazioni statistiche e di Vigilanza, laddove espressamente previsto.

In aggiunta, ai fini gestionali e nel rispetto di criteri di proporzionalità e gradualità, sono utilizzate in primo luogo le seguenti tecniche di valutazione/ misurazione:

- di natura qualitativa: basate principalmente sulla raccolta di giudizi soggettivi mediante

tecniche di auto-diagnosi (“*self risk assessment*”) consentendo di tenere conto di eventuali modifiche ai processi operativi, di fornire eventualmente “*early warning*” sui rischi rilevati, di individuare i fattori causali (“*risk factor*”) e le responsabilità per le attività di mitigazione del rischio;

- di natura quantitativa: basato sulla raccolta dei dati storici di perdita (“*loss data collection*”) consentendo di misurare, valorizzando un’adeguata base dati statistica, l’esposizione al rischio operativo ed indirizzare gli interventi sulle aree più critiche.

La misurazione effettuata sulla base delle disposizioni normative prevede quattro modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

(1) *Basic Indicator Approach* (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale (15%) della media triennale dell’indicatore rilevante.

(2) *The Standardised Approach* (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di Fondi Propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di Fondi Propri per tutte le business line. Il requisito annuale in materia di Fondi Propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall’Organo di Vigilanza) e della parte dell’indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata.

(3) *Alternative Standardised Approach* (ASA): per le business line “servizi bancari al dettaglio” e “servizi bancari a carattere commerciale” l’indicatore rilevante è pari all’ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035).

(4) *Advance Measurement Approach* (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Rischio frode

Il rischio frode può essere declinato in:

- frode interna: è il rischio di perdite dovute ad atti di frode, appropriazione indebita, aggiramento di statuti, leggi o politiche aziendali (esclusi gli episodi di discriminazione) che coinvolgono almeno un membro del gruppo bancario;
- frode esterna: è il rischio di perdite dovute ad atti di frode e attività illegali perpetuate da parte di terzi senza il concorso di personale del gruppo bancario o di collaboratori a vario titolo.

Ogni Società del Gruppo, ed il Gruppo nel suo complesso, presta attenzione, nella gestione del rischio di frodi, alla minimizzazione delle seguenti casistiche, da intendersi come fattori di rischio, afferenti alla falsa informativa economico/finanziaria e le appropriazioni illecite di beni ed attività della Società:

- incentivi/pressioni (situazioni aziendali o personali che possono indurre a commettere atti fraudolenti);
- occasioni (situazioni di “opportunità” a commettere atti fraudolenti);
- inclinazioni/giustificazioni (situazioni di disinteresse a prevenire le frodi).

Rischio IT

Il rischio IT viene identificato come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione o di quote di mercato in relazione all'utilizzo della tecnologia informatica e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). Include il Rischio di continuità operativa ovvero il Rischio derivante da interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi informatici ed il rischio di sicurezza informatica.

Ogni Società del Gruppo, ed il Gruppo nel suo complesso, presta attenzione, nella gestione del rischio IT, all'adeguatezza, conformità e funzionalità del sistema informativo aziendale.

In particolare, con specifico riferimento al sistema informatico, questo obiettivo si deve tradurre in scelte organizzative e di processo che, finalizzate al supporto alle attività di business, siano volte a garantire:

- l'efficacia della spesa e degli investimenti IT;
- la corretta relazione con gli utenti interni;
- l'adeguata articolazione delle strutture organizzative preposte alla gestione del sistema informatico;
- la sicurezza nell'accesso alle informazioni e ai sistemi;
- il corretto presidio della fornitura di beni e servizi esterni;
- la continuità operativa.

Con riferimento all'ultimo punto, tenuto conto dell'attuale assetto organizzativo, occorre mantenere un piano di “*disaster recovery*” che assicuri il funzionamento dei sistemi informativi anche a fronte di situazioni di guasti di grave entità o di incidenti di varia natura. Particolare attenzione deve rivolgersi all'integrità delle informazioni ed alla disponibilità di strumenti di accesso alle medesime, in termini di linee di telecomunicazione, sistemi ed ambienti applicativi. Devono essere previste opportune soluzioni architettoniche che consentano la duplicazione e ripartizione degli elementi più critici su due o più siti fisici, con adeguati meccanismi di allineamento dei dati ed instradamento degli accessi. Sono previste procedure di “*back up*” e ripristino dei dati. Il complessivo funzionamento dei sistemi in situazioni di crisi è oggetto di test periodici.

Più in generale, ogni Società del Gruppo, ai fini di garantire la “*business continuity*”, predispone (tenendo conto della regolamentazione di Vigilanza di riferimento), con criteri di proporzionalità, un piano di continuità operativa, identificando i processi critici per il business e per il servizio da erogare, le relative procedure operative e i collegati sistemi informativi e sviluppando le attività atte a gestire eventuali situazioni di incidente o di crisi.

Rischio esternalizzazione

Il rischio esternalizzazione viene identificato come il rischio derivante dall'esternalizzazione di processi aziendali.

Nell'individuazione ed approvazione di soluzioni che prevedono l'esternalizzazione delle funzioni aziendali, le Società del Gruppo rispettano le disposizioni di legge e la normativa di Vigilanza, laddove prevista.

In generale, l'esternalizzazione o la delega delle attività a soggetti terzi non deve esimere gli Organi Aziendali dalle responsabilità loro assegnate dalla legge e dalla regolamentazione dell'Autorità di Vigilanza.

La delega non deve pregiudicare la possibilità per l'Autorità di Vigilanza di disporre senza ritardo della documentazione tenuta dai delegati.

L'incarico deve essere formalizzato in un contratto scritto, che definisce, tra l'altro, l'oggetto e i limiti della delega conferita e individua le linee guida dell'attività. Devono essere:

- definiti gli obiettivi assegnati all'esternalizzazione, sia in rapporto alla complessiva strategia aziendale sia in relazione agli standard quali-quantitativi attesi dal processo;
- individuate, all'interno della Società che esternalizza le attività, precise responsabilità interne con riferimento al servizio affidato in outsourcing;
- individuati i criteri e le procedure per orientare la fase di valutazione e selezione dei potenziali fornitori e quella successiva di relazione con l'outsourcer prescelto;
- valutate le modalità organizzative e le risorse dedicate all'attività da parte del soggetto che offre il servizio;
- individuati gli strumenti e le procedure (anche contrattuali) per intervenire tempestivamente nel caso di inadeguatezza dei servizi forniti.

Rischio processo

Il rischio processo viene identificato come il rischio di perdite dovute a problemi nel perfezionamento delle transazioni o nella gestione del processo e nelle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, con riferimento al rischio in oggetto, curano che i processi aziendali risultino efficaci ed efficienti nonché adeguatamente formalizzati in apposita normativa interna completa, dettagliata, aggiornata e divulgata nel rispetto degli iter aziendali definiti.

Segnatamente, i processi aziendali devono presentare le seguenti caratteristiche di progettazione:

- chiara attribuzione delle responsabilità assegnate per ogni attività anche di controllo (controlli di linea di carattere informatico – IT o manuali);
- il disegno delle attività e dei controlli di linea deve essere effettuato nel rispetto degli standard aziendali con specifico riferimento al patrimonio informativo necessario per comprenderne la progettazione;
- i processi aziendali assistiti da procedure informatiche devono prevedere l'istituzione di adeguati controlli IT, con particolare riferimento ai controlli applicativi inseriti nei programmi “*software*” atti ad impedire o individuare transazioni non autorizzate, assicurando la completezza, l'accuratezza, l'autorizzazione e la validità delle transazioni elaborate;
- particolare attenzione deve essere prestata per i processi affidati in outsourcing a Società interne o esterne al Gruppo. Al riguardo, oltre al rispetto della normativa applicabile sui contratti di esternalizzazione, devono essere rispettate, in quanto compatibili, le migliori prassi di mercato per la gestione dei servizi esternalizzati.

Rischio di errata informativa

Il rischio di errata informativa viene identificato come il rischio di *financial reporting*, ossia che l'informativa prodotta possa riportare informazioni errate (o false).

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, considerata la particolare tipologia di rischio (di natura non prettamente “speculativa”), cura l'assunzione e controllo del rischio di errata informativa, ponendo attenzione all'adeguatezza del sistema dei controlli interni aziendale ed ai collegati obiettivi di reporting connessi alle esigenze di una rappresentazione della situazione

economica, patrimoniale e finanziaria corretta, veritiera, e conforme al contesto normativo contabile di riferimento.

Rischio risorse umane

Il rischio risorse umane viene identificato come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle risorse umane.

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, con riferimento al rischio in oggetto, effettua le opportune valutazioni in termini di:

- turnover negativo del personale;
- percentuale di somministrati sul totale dei collaboratori;
- contenziosi con i dipendenti.

Rischio sicurezza sul lavoro

Il rischio sicurezza sul lavoro viene identificato come il rischio di eventuali danni subiti dai lavoratori.

In questa categoria si annoverano le seguenti fattispecie:

- rischi di natura infortunistica derivanti da ambienti di lavoro e strutture, macchine e attrezzature, impianti, sostanze pericolose, incendi ed esplosioni;
- rischi di natura igienico-ambientale derivanti da agenti chimici, agenti fisici e agenti biologici;
- rischi trasversali derivanti da organizzazione del lavoro, fattori psicologici (*stress*), fattori ergonomici (videoterminali, movimentazione manuale dei carichi), condizioni di lavoro.

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, con riferimento al rischio in oggetto, effettua un costante monitoraggio, mediante una valutazione in termini di:

- numero di infortuni in sede rapportato al numero dei dipendenti.

Rischio legale

Il rischio legale viene identificato come il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie.

Ogni Società del Gruppo, ed il Gruppo nel suo complesso, cura il perseguimento dei seguenti obiettivi nella gestione del rischio legale:

- riduzione del rischio di sopravvenienza di procedure legali di natura penale, civile, amministrativa nei confronti della Società, del Gruppo e dei suoi Organi Aziendali, mediante una corretta formulazione dei documenti contrattuali, verso i terzi, e una corretta e puntuale gestione delle pendenze giuridiche;
- riduzione del rischio di perdite finanziarie e di perdite di reputazione, mediante una tempestiva ed efficace gestione del contenzioso e delle situazioni di crisi a fronte di specifiche vicende;
- mantenimento dell'alto grado di considerazione della Società, del Gruppo e dei suoi Organi Aziendali, mediante una corretta e puntuale gestione dei rapporti con studi legali esterni, Autorità giudiziarie, amministrative e di Vigilanza.

Rischio di condotta

Il rischio di condotta rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi i casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

Tale rischio, introdotto nel 32° aggiornamento della circolare n.285/2013, è stato considerato dalla funzione di Risk Management come non misurabile né quantificabile.

Rischio paese

Il rischio paese viene identificato come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia.

Tale rischio non viene considerato rilevante a livello di gruppo.

Rischio di modello

Il rischio modello viene identificato come il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti a livello di gruppo.

Ogni Società del Gruppo, ed il Gruppo nel suo complesso, presta attenzione, nella gestione del rischio modello, alla minimizzazione delle seguenti casistiche:

- inapplicabilità del modello;
- modello non corretto dal punto di vista dello sviluppo delle regole/algoritmi sottostanti;
- modello corretto, ma rispetto al quale si riscontra un uso non appropriato;
- difetti nel software e nell'hardware che implementano il modello;
- criticità nella qualità dei dati che alimentano il modello.

In aggiunta, particolare cura e supervisione deve essere prestata nel caso di modelli acquistati da fornitori esterni al Gruppo Ersel.

2.5 Rischi di secondo pilastro quantificati nel processo ICAAP/ILAAP

2.5.1 Rischio di tasso d'interesse

Definizione

Il rischio di tasso d'interesse viene identificato come il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, con l'esclusione delle attività allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione il Gruppo nel suo complesso, in conformità alla regolamentazione di Vigilanza laddove espressamente previsto, valuta l'apprezzamento del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Considerata la particolare tipologia di rischio, l'assetto organizzativo ed il modello di business del Gruppo Ersel, particolare attenzione deve essere riposta alla valutazione/misurazione del rischio di tasso di interesse a livello consolidato.

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse viene quantificato nel rispetto della metodologia regolamentare prevista nella Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C e Allegato C bis della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Con riferimento al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Capogruppo misura le potenziali variazioni sia del valore economico sia del margine di interesse o degli utili attesi, considerando scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti. Nella misurazione del rischio di tasso di interesse dal punto di vista degli utili, sono valutati sia gli impatti della variazione dei tassi sul margine di interesse, sia le variazioni di valore delle poste al Fair Value rilevate a patrimonio, sempre considerando diversi scenari di riferimento.

Per determinare l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del valore economico nonché l'eventuale capitale interno necessario, il Gruppo utilizza come riferimento la metodologia semplificata illustrata nell'Allegato C. Per misurare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in termini di variazione del margine d'interesse invece applica la metodologia descritta nell'Allegato C-bis della circolare 285 di Banca d'Italia.

Viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi di interesse sul valore economico, rispettando i criteri definiti negli orientamenti dell'EBA (documento ABE/GL/2018/02 – Allegato III: Scenari di *shock* dei tassi di interesse standardizzati) sulla gestione del rischio di tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione e receipti con l'aggiornamento del 21 aprile 2020 della Circolare 285.

Dal punto di vista operativo è stata utilizzata la soluzione metodologica proposta da **Prometeia** tramite l'applicativo dedicato ERMAS integrato in CSE.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Controllo Interno e Rischi, definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

Il Comitato Finanza analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione del rischio di tasso.

La Direzione Finanza della Capogruppo sovrintende la complessiva gestione finanziaria del Gruppo nel suo complesso ed assicura il mantenimento dell'esposizione al rischio di tasso entro i limiti operativi previsti. L'Ufficio Tesoreria della Capogruppo assicura la realizzazione operativa delle strategie e delle politiche del Gruppo in termini di *Asset & Liability Management* e, nell'ambito delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce il rischio di tasso di interesse.

L'Ufficio Risk Management della Capogruppo effettua il controllo costante del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, con un sistematico monitoraggio sull'esposizione del Gruppo al rischio di tasso su tutte le poste sensibili dell'attivo e del passivo patrimoniale e su quelle fuori bilancio; cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo implementazioni migliorative.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è rappresentata contabilmente mediante coperture di *fair value*, "*Fair Value Hedge*". Tale tecnica contabile è specificatamente disciplinata nelle "Politiche di Gruppo in materia di gestione del rischio di Tasso di Interesse e *Hedge Accounting*".

2.5.2 *Rischio di concentrazione*

Definizione

Il rischio di concentrazione viene identificato come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione rappresenta un aspetto del rischio di credito e pertanto le fonti che lo originano all'interno del Gruppo coincidono con quelle citate in riferimento a tale fattispecie di rischio.

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Per determinare l'esposizione ed il capitale interno relativi al rischio di concentrazione è stato utilizzato come riferimento la metodologia semplificata illustrata nell'Allegato B, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Per la misurazione del rischio di concentrazione in ipotesi di stress è stato calcolato l'algoritmo *Granularity Adjustment* (GA), utilizzando valori di PD più elevati rispetto al massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza (che risulta pari a zero per il Gruppo).

2.5.3 *Rischio di liquidità*

Definizione

Il rischio di liquidità viene identificato come il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Nell'ambito del rischio di liquidità è da annoverare anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Al fine di presidiare i processi di gestione e di controllo afferenti al rischio di liquidità ed in conformità con il principio di proporzionalità, il Gruppo ha altresì adottato un modello di governance basato sui seguenti principi:

- identificazione delle soglie di accettazione e tolleranza al rischio (attraverso la definizione di appositi indicatori con rispettive soglie) e della strategia per la gestione del rischio di liquidità complessiva;
- sviluppo di strumenti a supporto della gestione del rischio di liquidità, con criteri di proporzionalità e nel rispetto della regolamentazione di Vigilanza, laddove prevista.

La gestione della liquidità aziendale costituisce parte integrante dei piani di sviluppo biennali e degli altri documenti di pianificazione strategica del Gruppo, alla cui redazione partecipano tutte le Funzioni Direttive della Capogruppo e delle Società del Gruppo in base al loro ambito di competenza.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di liquidità, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

Il Comitato Finanza supporta la Direzione Generale della Capogruppo nel presidio della posizione di liquidità del Gruppo, proponendo gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarla.

La Direzione Finanza della Capogruppo, in particolare tramite l'Ufficio Tesoreria, è incaricata di assicurare, nell'ambito delle strategie e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione un'efficace ed attiva gestione della liquidità del Gruppo nel rispetto delle linee di credito disponibili, operando sui mercati interbancari, e di elaborare proposte per gli investimenti del portafoglio di proprietà quando non possa operare direttamente all'interno delle proprie deleghe.

L'ufficio Risk Management della Capogruppo effettua un controllo sistematico della posizione di liquidità del Gruppo nel suo complesso, dei relativi limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, fornendo adeguate informative agli Organi ed alle Funzioni competenti.

A livello di Gruppo è stato implementato un processo per l'identificazione e la gestione del rischio di liquidità, che è commisurato al suo livello di business, alla sua dimensione, alla sua complessità e rischiosità, in considerazione del principio di proporzionalità.

Il Gruppo Ersel, sulla base dell'attuale operatività e dei servizi forniti, rispetta il requisito di liquidità richiesto dalla normativa di riferimento (genericamente "CRR" e Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione Europea) e monitora le metriche regolamentari (LCR - *Liquidity Coverage Ratio* e NSFR - *Net Stable Funding Ratio*).

Relativamente alla liquidità strutturale l'indicatore NSFR è finalizzato a promuovere un maggior ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Tale indicatore si è mantenuto costantemente al di sopra del limite normativo previsto pari al 100%.

Il calcolo degli indicatori LCR e NSFR avviene mediante l'applicativo Ermas di Prometeia fornito dall'outsourcer informatico CSE.

Al fine di rafforzare ed integrare il sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, nell'ambito del *Risk Appetite Statement*, sono state introdotte specifiche metriche, atte a monitorare nel continuo l'evoluzione degli indicatori tenendo in considerazione il contesto sia interno sia di mercato.

La policy di Gruppo prevede inoltre, conformemente al dettato normativo, il *Contingency Funding and Recovery Plan*, che costituisce un importante strumento di attenuazione del rischio che si affianca ed integra gli strumenti di monitoraggio e controllo della posizione di liquidità.

Per quanto riguarda le attività prontamente realizzabili, il Gruppo persegue la strategia di investire le eccedenze di liquidità prevalentemente in titoli di Stato Italiani e in titoli di Stato investment grade di altri paesi dell'Area Euro, trattati su un mercato attivo e con i requisiti richiesti per essere stanziati a garanzia di operazioni di rifinanziamento (titoli eleggibili), in modo da garantirsi la possibilità di un eventuale smobilizzo degli stessi in un lasso di tempo ristretto o, in alternativa, l'accesso a fonti di finanziamento presso l'Eurosistema.

La tabella successiva espone le informazioni quantitative inerenti a LCR e NSFR misurati secondo la Normativa Regolamentare (circolare 285 Banca d'Italia – Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II).

Indicatore al 31/12/2022	
LCR	277,61%
Liquidity buffer (euro mln)	630,26
Net liquidity outflow (euro mln)	227,03
NSFR	325,70%
Required Stable Funding (euro mln)	262,87
Available Stable Funding (euro mln)	856,18

2.5.4 *Rischio residuo*

Definizione

Il rischio residuo viene identificato come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo risulta pertanto essere connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Il capitale interno necessario a fronte del rischio residuo è stato calcolato ipotizzando una diminuzione del beneficio della mitigazione del rischio di credito prodotta dalle garanzie pignoratorie.

La diminuzione di tale beneficio è stata quantificata nella misura del 10% in condizioni ordinarie e del 30% in ipotesi di stress.

2.5.5 *Rischio strategico*

Definizione

Il rischio strategico viene identificato come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, considerata la particolare tipologia di rischio (di natura non prettamente "speculativa"), cura l'assunzione e controllo del rischio in oggetto valutando costantemente il proprio "comportamento strategico". In particolare, possono essere presi in considerazione i seguenti aspetti ai fini di un'adeguata gestione del rischio:

- adeguatezza dell'analisi del contesto competitivo (tipologia della clientela, quote di mercato, politica dei prezzi);
- coerenza degli interventi programmati su risorse, strutture e meccanismi propulsivi rispetto agli obiettivi strategici;
- grado di diversificazione dell'offerta (tipologia della clientela, quote di mercato, politica dei prezzi);
- esistenza di rischi di mutamento normativo e/o di mercato;
- performance, in termini di margini e quote di mercato, particolarmente instabili o che si iscrivono in una tendenza costantemente discendente.

Nell'ambito della gestione del rischio strategico ricoprono inoltre un ruolo importante la Funzione di Pianificazione e la Funzione Risk Management, quali unità di supporto alla Direzione Generale.

La funzione di Pianificazione gestisce l'attività di pianificazione aziendale per quanto riguarda la predisposizione del piano strategico triennale e dei budget annuali;

La Funzione Risk Management elabora i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione delle metriche del *Risk Appetite Framework* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno rappresentate nel piano strategico, nel budget o derivanti da altri eventi di natura straordinaria di rilievo per l'operatività aziendale, provvede ad elaborare e proporre l'adeguamento di tali parametri.

La valutazione del rischio strategico, data la natura dello stesso, è effettuata nel Gruppo per lo più attraverso un'analisi basata sugli scostamenti tra dato previsionale e risultato consuntivo. Tale analisi è volta a misurare, oltre al grado di raggiungimento degli obiettivi di Piano/ Budget, la robustezza delle ipotesi alla base del Piano/ Budget. Nel *Risk Appetite Framework* è monitorato l'andamento di una serie di indicatori di profittabilità, rischio e posizionamento strategico. L'approccio quantitativo si basa sull'analisi degli scostamenti dei risultati consuntivi su specifici *key performance indicator* ("KPI") rispetto ai valori attesi da Piano Strategico/ Budget. A livello ICAAP non viene quantificato un assorbimento patrimoniale relativo al rischio strategico in condizioni ordinarie ma solo in condizioni di "stress" quantificando gli impatti sul conto economico di scenari avversi.

2.5.6 Rischio sovrano

Definizione

Il rischio sovrano quantifica l'impatto in termini di variazione di valore ed effetti economici della potenziale compravendita di titoli di Stato contabilizzati al *fair value* legato alla volatilità dello spread creditizio sottostante.

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Viene valutato l'impatto sulle riserve patrimoniali OCI e quindi sui Fondi Propri della variazione del valore di mercato, a seguito dell'applicazione degli shocks previsti dall'EBA 2023 *EU-wide stress* sugli spread creditizi (*Sovereign credit spreads*), dei titoli obbligazionari governativi allocati nel portafoglio bancario HTC&S (strumenti finanziari valutati al *fair value*) distinguendo per country e per scadenza dei titoli. Per determinare l'impatto sono state moltiplicate le *sensitivity* del credito dei titoli governativi per lo *shock* previsto dalla tabella EBA.

2.6 Altri rischi

2.6.1 Rischio compliance

Definizione

Il rischio compliance viene identificato come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza a violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Ogni Società del Gruppo, e il Gruppo nel suo complesso, cura il perseguimento dei seguenti obiettivi nella gestione del rischio di non conformità:

- gestione esaustiva di tutte le problematiche e degli eventi collegati al rispetto di normative interne ed esterne;
- rispetto rigoroso di tutte le normative esterne in vigore nelle aree in cui la Società ed il Gruppo è attivo attraverso il recepimento delle stesse e l'emanazione di adeguata normativa interna;
- monitoraggio continuativo del quadro normativo, dell'analisi dei cambiamenti e dell'aggiornamento.

2.6.2 *Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo*

Definizione

I rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo sono normati dalla vigente normativa in materia di antiriciclaggio e di prevenzione dei fenomeni di finanziamento al terrorismo.

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, con riferimento al rischio in oggetto, effettua un costante monitoraggio, mediante una valutazione in termini di:

- presidi posti in essere a fronte del rischio di riciclaggio;
- adeguata verifica della clientela, delle transazioni e del profilo di rischio da parte dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede;
- monitoraggio nel continuo delle potenziali operazioni sospette;
- verifiche a campione sulla gestione delle operazioni in contante;
- verifica della correttezza dell'alimentazione dell'Archivio Unico Informatico.

2.6.3 *Rischio reputazionale*

Definizione

Il rischio reputazionale viene identificato come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Include anche il rischio di relazione con il cliente inteso come rischio di perdite dovute all'incapacità di offrire al mercato prodotti/servizi adeguati ed in conformità alle norme di riferimento.

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Ogni Società del Gruppo e il Gruppo nel suo complesso, considerata la particolare tipologia di rischio (di natura non prettamente "speculativa"), cura l'assunzione e controllo del rischio reputazionale valutando il "danno reputazionale" generabile da fattori di rischio originari quali, tipicamente, il rischio di compliance e il rischio di continuità operativa. In particolare, oltre agli investimenti mirati al sostegno dell'immagine del Gruppo, devono essere presi in considerazione i seguenti aspetti ai fini di un'adeguata gestione del rischio:

- sensibilizzazione a tutti i livelli organizzativi sull'importanza dell'immagine aziendale;
- implementazione di una corretta politica del personale;
- efficace politica di informazione e comunicazione aziendale.

2.6.4 *Rischio connesso alla quota di attività vincolate (Asset encumbrance)*

Definizione

Il rischio connesso alla quota di attività vincolate (*Asset encumbrance*) viene identificato come il rischio derivante da situazione di tensione rilevanti, ossia da *shock* plausibili benché improbabili, relativi, ad esempio, alla svalutazione delle attività costituite in pegno e ad altri fattori rilevanti.

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Si fa presente che, con riferimento al rischio in esame, pur essendo considerato rilevante a livello di Gruppo, alla data di analisi non sono presenti rilevanti attività vincolate.

2.6.5 *Rischio cartolarizzazioni*

Definizione

Il rischio cartolarizzazioni viene identificato come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Tale rischio non viene considerato rilevante a livello di Gruppo.

2.6.6 *Rischio di trasferimento*

Definizione

Il rischio di trasferimento viene identificato come il rischio che la banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Tale rischio non viene considerato rilevante a livello di Gruppo.

2.6.7 *Rischio di una leva finanziaria eccessiva*

Definizione

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva viene identificato come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il livello di leva finanziaria del gruppo si mantiene decisamente al di sopra del limite regolamentare previsto dalla normativa di vigilanza pari al 3%.

2.6.8 *Integrazione degli aspetti di sostenibilità*

Il Regolamento Europeo 2019/2088 (SFDR) identifica il rischio di sostenibilità (o ESG) “un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento”.

A fronte della crescente attenzione sull'impatto prodotto dai fattori di sostenibilità sull'economia reale, e di conseguenza sul sistema finanziario e sul profilo di rischio dei suoi intermediari, e alla luce del ruolo chiave svolto dalle istituzioni finanziarie nel mobilitare e incanalare le risorse finanziarie verso la promozione dei fattori ESG, il gruppo bancario ha da tempo avviato un percorso teso ad integrare tali fattori nell'ambito della propria strategia di business.

Nel corso del prossimo triennio, il Gruppo darà attuazione al piano di adeguamento definito in risposta alla richiesta pervenuta da parte dell'Autorità di Vigilanza Nazionale di allineamento con le aspettative definite dalle stessa in materia di integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo, controllo e gestione dei rischi e nella informativa al mercato da parte degli intermediari vigilati.

Nel merito si chiarisce che i rischi climatici possono essere riconducibili a due principali tipologie di rischio⁵:

⁵ Cfr. “Guida sui rischi climatici e ambientali”, Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informative. Banca Centrale Europea, Novembre 2020

- **Rischio fisico**, indica l’impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell’acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come «acuto» se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e «cronico» se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse.
- **Rischio di transizione**, indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un’economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall’adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

2.7 Flussi informativi sui rischi

Con riferimento alla descrizione dei flussi informativi sui rischi indirizzato all’organo di amministrazione si precisa che i documenti che contengono tali informazioni risultano essere le Relazioni annuali delle funzioni di controllo, in particolare Internal Audit, Compliance, Risk Management ed Antiriciclaggio.

Occorre inoltre far presente che la maggior parte dei flussi informativi periodici sui rischi sono veicolati all’organo di amministrazione direttamente dalle funzioni di controllo.

Il dettaglio dei flussi informativi, le relative tempistiche ed i destinatari sono riportati all’interno della regolamentazione aziendale, in particolare:

- Policy di Gruppo per la gestione del processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e per la gestione del processo di valutazione dell’adeguatezza di liquidità (ILAAP) – declina i ruoli, le responsabilità ed i compiti degli Organi e delle funzioni aziendali delle Società del Gruppo coinvolte nel processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e di liquidità;
- Regolamento della Funzione di Internal Audit - fornisce una descrizione della mission, del ruolo e delle responsabilità della funzione Internal Audit, nonché del processo adottato per lo svolgimento delle attività previste e dei flussi informativi da attivarsi verso gli organi aziendali, le funzioni aziendali e le unità organizzative. Il documento sancisce, inoltre, le regole generali di comportamento e i valori etici della professione a cui devono attenersi i componenti della funzione Internal Audit nell’espletamento del loro mandato;
- Regolamento della Funzione Compliance - fornisce una descrizione della mission, del ruolo e delle responsabilità della funzione Compliance;
- Regolamento della Funzione di Risk Management -, definisce i ruoli, le responsabilità e i compiti della struttura “Controllo Rischi”;
- Mappa dei Rischi di Gruppo – individua i rischi rilevanti a livello di Gruppo e, in tale contesto, disciplina, il processo di misurazione, valutazione e controllo degli stessi;
- Policy del Credito disciplina le modalità di concessione, perfezionamento e monitoraggio dei finanziamenti. Nello specifico, nel documento sono disciplinati:
 - le politiche creditizie;
 - le forme tecniche di affidamento e di protezione del credito ammesse;

- il processo di concessione e classificazione del credito;
 - la valutazione delle attività finanziarie;
 - il monitoraggio del credito;
 - le facoltà deliberative.
- *Policy “RAF”*: documento che descrive l’inquadramento generale del *Risk Appetite Framework*, alla luce delle disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda ed i profili di interconnessione con altri processi aziendali; in tale ambito viene delineato il processo di definizione ed impianto del *Risk Appetite Framework*, il processo di calibrazione degli obiettivi e delle relative soglie di tolleranza, nonché il processo di monitoraggio degli obiettivi di rischio e le procedure di escalation;
 - *Risk Appetite Statement – “RAS”*: documento nel quale il Gruppo effettua la definizione e l’articolazione della propria propensione al rischio, selezionando e calibrando un set di parametri obiettivo in grado di guidare l’assunzione e la gestione del rischio ed il monitoraggio dell’effettiva attuazione degli indirizzi strategici;
 - Piano di Risanamento: documento che descrive il processo di risanamento di Gruppo in caso di crisi, comprensivo di opzioni di risanamento e indicatori di *recovery*;
 - *Contingency Funding Plan*: documento che descrive il monitoraggio di eventuali crisi di liquidità e le azioni che si prevede di implementare in caso di crisi;
 - *Policy di Investimento*: disciplina gli investimenti di tesoreria e di proprietà in conto proprio della Banca.

2.8 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo bancaria, approvando annualmente il resoconto ICAAP/ILAAP, attesta una piena comprensione dei risultati dell’ICAAP e dell’ILAAP del Gruppo in considerazione del principio di proporzionalità previsto dalla Circolare 285/13, e dichiara che:

- il profilo patrimoniale del Gruppo risulta adeguato, in chiave attuale e prospettica, in situazione di normalità e negli scenari di stress simulati;
- le metodologie di misurazione dei rischi e le tecniche di *stress test* adottati sono coerenti con le caratteristiche e la complessità aziendale;
- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo sono adeguati rispetto al profilo di rischio ed alla strategia definita;
- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo bancaria ha identificato ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento, in un’ottica sia di medio termine (allineata a quella degli obiettivi strategici), sia di breve termine (allineata al *budget*);
- il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità risulta adeguato alle caratteristiche e complessità aziendale ed il livello di esposizione al rischio del Gruppo è coerente con i limiti fissati.

2.9 Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo bancaria esamina il resoconto ICAAP/ILAAP in modo approfondito verificando la rispondenza di quanto riportato nel documento con le strategie definite.

Il Collegio Sindacale, dopo aver esaminato la relazione dell'Internal Audit, valuta quanto riportato nell'ICAAP/ILAAP e relaziona al Consiglio di Amministrazione.

L'ICAAP e l'ILAAP risultano pertanto coerenti e raccordati con i processi aziendali di pianificazione strategica, *budgeting* e *capital allocation*, nonché, in ultima istanza, con le politiche in materia di remunerazione.

3 Ambito di applicazione – art. 436 CRR

3.1 Denominazione dell'ente a cui si applicano gli obblighi di informativa

Le disposizioni riguardanti l'informativa al pubblico sono applicate a livello consolidato alla capogruppo bancaria Ersel S.p.A..

I dati di seguito riportati sono calcolati al massimo livello di consolidamento prudenziale, così come previsto all'articolo 11 del Regolamento UE n. 575/2013, il quale attribuisce il ruolo di Impresa Madre a Ersel Investimenti S.p.A.

3.2 Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'area di consolidamento ai fini prudenziali e di bilancio include la *Holding* , la Capogruppo del gruppo bancario e le Società finanziarie da questa controllate direttamente o indirettamente alle quali si applica il metodo del consolidamento integrale.

RAGIONE SOCIALE	SEDE	CONSOLIDAMENTO	
		SEGNALAZIONE	BILANCIO
Ersel Investimenti SpA (holding di controllo)	Torino	Integrale	Integrale
Ersel SpA (capogruppo bancaria)	Torino	Integrale	Integrale
Online SIM SpA	Milano	Integrale	Integrale
Ersel Asset Management SGR SpA	Torino	Integrale	Integrale
Ersel Gestion Internationale SA	Lussemburgo	Integrale	Integrale
Simon Fiduciaria S.p.A	Torino	Integrale	Integrale
Nomen Fiduciaria S.p.A.	Torino	Integrale	Integrale

3.3 Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Si precisa che, alla data di riferimento della presente informativa, non vi sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

4 Fondi Propri – art. 437 CRR

4.1 Informativa qualitativa

I Fondi propri sono stati calcolati sulla base delle disposizioni applicabili dal 1° gennaio 2014 e contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento n. 575/2013/UE (CRR), così come modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (altresì definito come framework Basilea 3).

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis “Introduzione dell’IFRS 9”, il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del nuovo principio contabile. Il Gruppo Ersel non si è avvalso della facoltà di aderire al regime transitorio previsto dal suddetto Regolamento che avrebbe consentito la re-introduzione nel *Common Equity* di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 dell’impatto dell’IFRS 9.

Il Gruppo si avvale invece della possibilità di aderire al regime transitorio previsto dal art. 468 del regolamento Ue 2022/873 del 24 giugno 2020, che consente di escludere dal calcolo del capitale primario di classe 1 la parte dei profitti e delle perdite non realizzati contabilizzati alla voce di bilancio “Riserve da valutazione” corrispondente alle esposizioni in titoli di debito verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali e verso organismi del settore pubblico.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali vengono determinati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico definiti con l’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza.

Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, l’ammontare complessivo dei Fondi Propri è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1, (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d’impresa).
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi positivi che costituiscono i Fondi propri sono nella piena disponibilità del Gruppo.

4.2 Informativa quantitativa

Composizione dei Fondi Propri.

Descrizione	Importo
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	147.524
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT 1) al netto delle rettifiche regolamentari	
Totale capitale classe 1	147.524
Capitale di classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	
FONDI PROPRI	147.524

Il Capitale di Classe 1 è costituito dal Capitale Primario di Classe 1 e dal Capitale aggiuntivo di Classe 1.

Il Capitale primario di Classe 1 s'identifica nel patrimonio di base che rappresenta gli elementi patrimoniali di qualità primaria, tra cui sono ricompresi il capitale e le riserve, al netto delle Rettifiche Regolamentari e della somma algebrica dei filtri prudenziali, nonché delle detrazioni con soglia del 10%.

Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 consta degli strumenti di Capitale ammissibili come capitale aggiuntivo di Classe 1, tra cui quelli soggetti alla clausola di *Grandfathering*, le partecipazioni incrociate reciproche, investimenti significativi e non in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario, l'eccesso di capitale dedotto rispetto sia al Capitale Primario di Classe 1 che al Capitale di Classe 2, nonché altri aggiustamenti transitori ed altri elementi o deduzioni dell'AT1.

Il Capitale di Classe 2 è caratterizzato da strumenti di capitale e prestiti subordinati, dal sovrapprezzo delle azioni, da strumenti di capitale di Classe 2 detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente, dagli strumenti propri di capitale di classe 2 soggetti ad un obbligo di acquisto, effettivo o potenziale, ed il tutto al netto delle rettifiche Regolamentari.

Il Gruppo non possiede elementi di Capitale Aggiuntivo di classe 1 né elementi di Capitale di Classe 2.

Gli indicatori di patrimonializzazione consolidati al 31 dicembre 2022: CET1 Ratio pari a 31,32%, TIER1 Ratio pari a 31,32% e Total Capital Ratio pari a 31,32% risultano ampiamente superiori ai requisiti come sopra individuati.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31/12/2022, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

		a)	a)	C
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2022	31/12/2021	
	Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	78.618	78.618	P.160 P.170
	<i>Di cui tipo di strumento 1</i>	78.618	78.618	P.160 P.170
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>	-	-	
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>	-	-	
2	Utili non distribuiti	-	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	105.750	808.643	P.120 P.150 P.190
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	2.302	-	P.190
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	-	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	186.670	887.261	
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	-	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-42.362	-41.972	A.100
9	Non applicabile	-	-	

10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-5.170	A.30
20	Non applicabile	-	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-48.568	A.30 A.70
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	-48.568	A.30 A.70
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	-	
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	
24	Non applicabile	-	-	
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	
26	Non applicabile	-	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	3.216		P.120 A.20 A.30
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-39.146	-95.710	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	147.524	791.551	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	
35	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	

39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
41	Non applicabile	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	-	-
	Capitale di classe 2 (T2) strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
54a	Non applicabile	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
56	Non applicabile	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	-	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	470.953	1.454.728
	Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1	31,32%	54,41%
62	Capitale di classe 1	31,32%	54,41%
63	Capitale totale	31,32%	54,41%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,95%	7,95%
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	2,50%
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>		
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>		
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>		
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	0,95%	0,95%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	25,87%	48,96%
	Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)		
69	Non applicabile	-	-
70	Non applicabile	-	-
71	Non applicabile	-	-
	Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un	-	-

	investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)			
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
74	Non applicabile	-	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	-	-	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari

Attività	a	b	Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri			c
	Stato Patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Capitale di Classe 1(CET1)			Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	Capitale primario di Classe 1(AT1)	Capitale aggiuntivo di Classe 1(AT1)	Capitale di Classe 2(T2)	
10. Cassa e disponibilità liquide	34.344	34.344	-	-	-	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	54.887	54.887	-	-	-	
A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.704	24.704	-25	-	-	EU-5a
B) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	
C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	30.183	30.183	-30	-	-	EU-5a
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	587.363	587.363	-587	-	-	EU-5a
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	523.423	523.423	-	-	-	
A) Crediti verso banche	105.578	105.578	-	-	-	
B) Crediti verso clientela	417.845	417.845	-	-	-	
C) Titoli di debito	-	-	-	-	-	
50. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	-	-	
70. Partecipazioni	15	15	-	-	-	20a/b
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	
90. Attività materiali	23.837	23.837	-	-	-	
100. Attività ' immateriali	45.938	45.938	-	-	-	
- Avviamento	22.945	22.945	-22.945	-	-	8
- Altre attività immateriali	22.993	22.993	-19.417	-	-	8
110. Attività fiscali	20.849	20.849	-	-	-	
A) Correnti	12.130	12.130	-	-	-	
B) Anticipate	8.719	8.719	-	-	-	
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			-	-	-	
130. Altre attività	40.180	40.180	-	-	-	
Totale Attivo	1.330.836	1.330.836	- 43.004	-	-	
Passività e Patrimonio Netto						
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.067.798	1.067.798	-	-	-	
A) Debiti verso banche	136.927	136.927	-	-	-	
B) Debiti verso clientela	930.871	930.871	-	-	-	
C) Titoli in circolazione			-	-	-	
20. Passività finanziarie di negoziazione	2.226	2.226	-2	-	-	EU-5a
30. Passività finanziarie designate al fair value				-	-	
40. Derivati di copertura	121	121	0	-	-	EU-5a
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	
60. Passività fiscali	7.606	7.606	-	-	-	
A) correnti	2.083	2.083	-	-	-	
B) differite	5.523	5.523	-	-	-	
70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione			-	-	-	

80. Altre passività	48.588	48.588	-	-	-	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	4.861	4.861	-	-	-	
100. Fondi per rischi e oneri	2.916	2.916	-	-	-	
A) Impegni e garanzie rilasciate	1	1	-	-	-	
B) Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	
C) Altri fondi per rischi e oneri	2.915	2.915	-	-	-	
110. Riserve tecniche	-	-	-	-	-	
120. Riserve da valutazione	-12.933	-12.933	-9.072	-	-	3
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	
140. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	
145. Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	
150. Riserve	118.683	118.683	118.683	-	-	3
160. Sovrapprezzi di emissione	58.618	58.618	58.618	-	-	1
170. Capitale	20.000	20.000	20.000	-	-	1
180. Azioni proprie (-)				-	-	
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	4.462	4.462	2.302	-	-	3
200. Utile (perdita) d'esercizio	7.890	7.890	0	-	-	
Totale Passivo e Patrimonio Netto	1.330.836	1.330.836	190.529	-	-	-
Capitale Proprio Totale				147.524		-

5 Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio – art. 438 CRR

5.1 Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale in termini dimensionali e di composizione in relazione ai rischi assunti e/o a quelli che si potrebbero assumere, anche tenuto conto delle prospettive di sviluppo, è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo Ersel.

Coerentemente, in aderenza alle prescrizioni normative previste dalla disciplina prudenziale di Secondo Pilastro, il Gruppo ha definito il processo interno per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in termini attuali e prospettici a fronte di tutti i rischi rilevanti (cd. "ICAAP").

In particolare, il Gruppo Ersel effettua in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo in considerazione la propria operatività e i mercati di riferimento, nonché il principio di proporzionalità definito dall'Autorità di Vigilanza.

Al riguardo, con l'obiettivo di identificare i rischi rilevanti, l'analisi considera, sulla base della Mappa dei Rischi di Gruppo, i seguenti rischi:

- rischi di primo pilastro: Credito e controparte, Mercato, Operativo;
- rischi di secondo pilastro: Concentrazione, Tasso di Interesse, Margine, Residuo, Strategico e Sovrano.

Conseguentemente, il Gruppo misura o valuta, nel caso di rischi difficilmente quantificabili, tutti i rischi rilevanti ai quali è esposto, utilizzando le metodologie semplificate fornite dall'Autorità di

Vigilanza, in considerazione delle proprie caratteristiche operative e organizzative, nonché nel rispetto del principio di proporzionalità.

Con riferimento ai rischi di primo pilastro (credito e controparte, mercato ed operativi) il Gruppo utilizza i relativi sistemi regolamentari standardizzati per il calcolo dei requisiti di fondi propri.

In particolare, utilizza il metodo standard per calcolare il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito e di Controparte, il metodo base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato e ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, effettua il calcolo del requisito utilizzando il metodo base.

Per determinare l'esposizione ed il capitale interno relativo al rischio di concentrazione, presente nella mappa di Rischi di gruppo quale fattore di rischio contenuto nel rischio di credito, il Gruppo adotta la metodologia del *Granularity Adjustment*, indicata nella Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Per determinare l'esposizione ed il capitale interno relativo al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio immobilizzato, il Gruppo adotta la metodologia regolamentare prevista nella Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C e C-bis della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

La somma dei requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro e dell'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti determina il capitale interno complessivo del Gruppo (cd. approccio "*building block*").

Ai fini della copertura del capitale interno complessivo vengono individuati gli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati, determinando in tal modo il cd. "capitale complessivo".

Al riguardo, il Gruppo prevede modalità "prudenziali" di riconciliazione tra capitale complessivo e patrimonio di vigilanza, garantendone una configurazione tendenzialmente allineata.

In particolare, ai sensi del Regolamento (UE) n° 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, l'ammontare complessivo dei Fondi Propri è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- Il *Common Equity Tier 1* deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- Il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- Il *Total Capital Ratio* (Fondi Propri / Attività ponderate per il rischio) deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno l'8%.

Si segnala che Banca d'Italia, con provvedimento del 30/03/2020, ha comunicato gli esiti del processo di revisione prudenziale condotto sul Gruppo. **In data 14/04/2022 la Banca d'Italia, tenuto conto dei complessivi elementi di valutazione a disposizione della Vigilanza sulla situazione aziendale del Gruppo, ha ritenuto di non adottare una nuova decisione sul capitale in esito al ciclo SREP 2021.** A tale riguardo, è stato disposto che il Gruppo Ersel adotti, ai sensi dell'art.67-ter, comma 1, lett d) del D. Lgs. 385/93 (TUB), coefficienti di capitale a livello consolidato in misura pari ai seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 ratio*): **7,95%**, composto da una misura vincolante del 5,45% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,95% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati sulla base dei risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari al 2,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*): **9,80%**, composto da una misura vincolante del 7,30% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari al 2,50%;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*): **12,25%**, composto da una misura vincolante del 9,75% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di **deterioramento del contesto economico e finanziario**, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che il Gruppo Ersel è invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 ratio*): **8,45%**, composto da un *Overall Capital Requirement (OCR) CET1 ratio* pari a 7,95% e da una *Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G)* a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,5%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*): **10,30%**, composto da un *Overall Capital Requirement T1 ratio* pari a 9,80% e da una *Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G)*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,5%;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*): **12,75%**, composto da un *Overall Capital Requirement TC ratio* pari a 12,25% e da una *Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G)*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,5%.

Specificatamente, il Gruppo, per mezzo delle strutture organizzative preposte al controllo, monitora il proprio livello di adeguatezza patrimoniale, attraverso la verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei diversi rischi e la valutazione dei risultati derivanti dalla valorizzazione degli indicatori sopra illustrati, nonché attraverso la determinazione prospettica degli stessi.

I risultati attuali e le evoluzioni prospettiche evidenziano per il Gruppo un significativo free capital:

- conferendo elasticità alla gestione operativa;
- ampliando gli spazi di crescita, interna ed esterna, previsti dalle strategie intraprese;
- consentendo l'assorbimento delle eventuali perdite derivanti da eventi estremi;
- permettendo di fronteggiare le fluttuazioni negative del ciclo economico.

5.2 Informativa quantitativa

Si riportano nella tabella seguente i coefficienti patrimoniali calcolati tenendo conto dei suddetti requisiti specifici:

Requisiti di fondi propri e Coefficienti di capitale	Importo ponderato	Requisito patrimoniale	Coefficienti
Rischio di credito e controparte	264.622	21.170	14,35%
Rischio di mercato	31.969	2.558	1,73%
Rischio operativo	174.362	13.949	9,46%
Totale requisiti prudenziali di Primo Pilastro	470.953	37.676	
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	147.524		
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	147.524		
Totale Fondi Propri (Total Capital)	147.524		
Coefficienti di capitale			
CET 1 Ratio			31,32%
Tier 1 Ratio			31,32%
Total Capital Ratio			31,32%

Pertanto, il Gruppo risulta rientrare largamente nei limiti imposti dalla normativa di riferimento e da Banca d'Italia, in quanto:

- il Coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 ratio*) è pari al **31,32%** dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio;
- il Coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) è pari al **31,32%** dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio;
- il Coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*) è pari al **31,32%** dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio.

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR

		31/12/2022	31/12/2021
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	147.524	791.551
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	143.663	
3	Capitale di classe 1	147.524	791.551
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	143.663	
5	Capitale Totale	147.524	791.551
6	Capitale Totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		
6a	Capitale Totale come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	143.663	
Totale delle attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	470.953	1.454.728
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	470.953	
Coefficienti patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	31,32%	54,41%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	30,50%	
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	31,32%	54,41%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	31,32%	54,41%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.269.087	1.532.122
16	Coefficiente di leva finanziaria	11,62%	51,66%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,35%	51,66%

Con riferimento all'articolo 468 del Regolamento UE 2020/873 per quanto riguarda il filtro prudenziale di inclusione dell'importo di profitti e perdite non realizzati delle esposizioni in titoli di debito FVOCI verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali e verso organismi del settore pubblico, specifichiamo che tale regime transitorio impatta sui fondi propri al 31/12/2022 per Euro 3.861 Milioni, pari al fattore applicabile per l'esercizio 2022 dello 0,4 (cosiddetto "Transitional/Phase-in").

A regime il coefficiente di CET1, TIER1 e TCR senza l'applicazione del trattamento prudenziale transitorio risulterebbe pari a 30,50% (cosiddetto "Fully loaded").

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

	Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri	
	a	b	c	
	31/12/2022	31/12/2021	31/12/2022	
Rischio di credito (escluso il CCR)	260.415	908.491		20.833
Di cui metodo standardizzato	260.415	908.490.801		20.833
Di cui metodo IRB di base (FIRB)	-	-	-	-
Di cui metodo di assegnazione	-	-	-	-
Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-	-
Di cui metodo IRB avanzato (AIRB)	-	-	-	-
Rischio di controparte (CCR)	1.282,18	2		103
Di cui metodo standardizzato	1.282,18	-	-	103
Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-	-
Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-	-
Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	2.924	2		234
Di cui altri CCR	-	-	-	-
Non applicabile	-	-	-	-
Non applicabile	-	-	-	-
Non applicabile	-	-	-	-
Non applicabile	-	-	-	-
Non applicabile	-	-	-	-
Rischio di regolamento	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-	-
Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-	-
Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-	-
Di cui metodo SEC-SA	-	-	-	-
Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-	-
Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	31.969	344.270		2.558
Di cui metodo standardizzato	31.969	344.269.573		2.558
Di cui IMA	-	-	-	-
Grandi esposizioni	-	-	-	-
Rischio operativo	174.362	201.966		13.949
Di cui metodo base	174.362	201.965.651		13.949
Di cui metodo standardizzato	-	-	-	-
Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-	-
Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-	-	-	-
Non applicabile	-	-	-	-
Non applicabile	-	-	-	-
Non applicabile	-	-	-	-
Non applicabile	-	-	-	-
Totale	470.953	1.454.728		37.442

6 Rischio di Credito

6.1 Informativa qualitativa

Il capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte è stato calcolato in maniera omogenea su tutte le società del Gruppo nel rispetto delle metodologie standardizzate previste dalla normativa di vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio ai fini dell'articolo 92, paragrafo 3, lettere a) e f) del Regolamento 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 ("CRR") è stato applicato il metodo standardizzato di cui al capo 2.

Si precisa infine che le definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate dal Gruppo a fini contabili coincidono con quelle di vigilanza.

A tale riguardo si precisa che il Gruppo presenta al 31/12/2022 poste di credito "scadute" o "deteriorate" immateriali.

Il Gruppo non presenta al 31/12/2022 esposizioni oggetto di misure di concessione.

6.2 Informativa quantitativa

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate							
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	44.663	44.663	-									
010	Prestiti anticipazioni ^e	178.563	178.524	39	80	3	70	1	6	-	-	-	80
020	Banche centrali	-	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	44.063	44.063	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	7.547	7.540	7	5	-	4	-	1	-	-	-	5
060	Società non finanziarie	25.990	25.988	2	8	-	6	-	2	-	-	-	8
070	Di cui PMI	1.395	1.395	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
080	Famiglie	100.964	100.933	30	67	3	60	1	2	-	-	-	67
090	Titoli di debito	922.276	922.276	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	748.635	748.635	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	96.586	96.586	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	40.563	40.563	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	36.492	36.492	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	91.328											
160	Banche centrali	-											
170	Amministrazioni pubbliche	-											
180	Enti creditizi	-											
190	Altre società finanziarie	17.299											
200	Società non finanziarie	12.410											
210	Famiglie	61.618											
220	Totale	1.236.830	1.145.463	39	80	3	70	1	6	-	-	-	80

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	44.663	44.663	-	-	-	-	-2	-2	-	-	-	-			
010	Prestiti e anticipazioni	178.563	148.423	30.140	80	-	80	144	-107	-36	-27	-	-27		91.709	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	
040	Enti creditizi	44.063	44.063	-	-	-	-	-2	-2	-	-	-	-		-	
050	Altre società finanziarie	7.547	5.518	2.029	5	-	5	-4	-3	-1	-2	-	-2		5.717	
060	Società non finanziarie	25.990	7.416	18.574	8	-	8	-34	-4	-30	-3	-	-3		25.951	
070	Di cui PMI	1.395	1.395	-	-	-	-	-1	-1	-	-	-	-		1.394	
080	Famiglie	100.964	91.426	9.537	67	-	67	104	-98	-5	-22	-	-22		60.041	
090	Titoli di debito	922.276	922.276	-	-	-	-	400	-400	-	-	-	-			
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
110	Amministrazioni pubbliche	748.635	748.635	-	-	-	-	151	151	-	-	-	-			
120	Enti creditizi	96.586	96.586	-	-	-	-	114	114	-	-	-	-			
130	Altre società finanziarie	40.563	40.563	-	-	-	-	-48	48	-	-	-	-			
140	Società non finanziarie	36.492	36.492	-	-	-	-	-86	86	-	-	-	-			
150	Esposizioni fuori bilancio	91.328	87.290	4.037				1	1	-					-	
160	Banche centrali	-	-	-				-	-	-					-	
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-				-	-	-					-	
180	Enti creditizi	-	-	-				-	-	-					-	
190	Altre società finanziarie	17.299	16.302	997				-	-	-					-	
200	Società non finanziarie	12.410	5.544	459				1	-	-					-	
210	Famiglie	61.618	59.038	2.581				-	-	-					-	
220	Totale	1.236.830	1.202.652	34.177	80	-	80	545	508	-36	-27	-	-27		91.709	-

7 Rischio di Mercato

7.1 Informativa qualitativa

Il capitale interno a fronte del rischio di mercato è stato calcolato utilizzando il metodo base, secondo l’approccio descritto nella Parte Tre, Titolo IV, Capi 2 e 3 del Regolamento 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (“CRR”).

7.2 Informativa quantitativa

Nella tabella che segue si riporta una distribuzione delle esposizioni e del relativo requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, con riferimento al 31/12/2022:

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		a	a
		31/12/2022	31/12/2021
		RWEA	RWEA
	Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	25.329	20.393
2	Rischio azionario (generico e specifico)	557	77
3	Rischio di cambio	6.083	323.800
4	Rischio di posizioni in merci	-	-
	Opzioni		
5	Metodo semplificato	-	-
6	Metodo delta plus	-	-
7	Metodo di scenario	-	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-	-
9	Totale	31.969	344.270

8 Rischio Operativo

8.1 Informativa qualitativa

Il capitale interno a fronte del rischio operativo è stato calcolato nel rispetto della metodologia regolamentare prevista nella Parte Tre, Titolo III, Capo 2 del Regolamento 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (“CRR”), mediante l’applicazione del metodo base.

Nell’ambito del metodo base, il requisito di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell’indicatore rilevante, desunto dalle principali voci del conto economico consolidato di Ersel Investimenti (ai sensi dell’articolo 316 “CRR”).

8.2 Informativa quantitativa

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	91.707	110.619	76.653	13.949	174.362
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)					
3	Soggette al metodo TSA					
4	Soggette al metodo ASA					
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)					

9 Coefficiente LCR

Si fornisce di seguito un prospetto di riepilogo delle attività liquide alla data del 31 dicembre 2022 e del calcolo dell'indicatore di liquidità (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*):

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

EU la	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato				Totale valore ponderato			
		31/12/22	30/09/22	30/06/22	31/03/22	31/12/22	30/09/22	30/06/22	31/03/22
HIGH-QUALITY LIQUID ASSETS									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					630.264	771.809	667.784	587.868
CASH - OUTFLOWS									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	629.175	834.852	766.323	780.756	70.163	97.903	89.604	91.939
3	Depositi stabili	189.768	209.413	197.127	197.358	9.488	10.471	9.856	9.868
4	Depositi meno stabili	439.407	625.438	569.196	583.398	60.674	87.433	79.748	82.071
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	277.169	309.518	275.512	223.436	215.401	216.445	186.807	165.028
8	Debito non garantito	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	13.056	3	-	18	13.056	3	-	18
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	19.330	21.628	24.968	23.560	13.540	16.043	18.155	18.563
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	120.647	37.102	33.787	-	-	-	-	-
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					312.160	330.394	294.566	275.548
CASH - INFLOWS									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	80.657	91.341	76.799	74.339	16.131	18.268	15.360	14.868
19	Altri afflussi di cassa	68.999	135.017	139.137	256.273	68.999	135.017	139.137	256.273
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	149.656	226.358	215.937	330.612	85.131	153.285	154.497	271.141
EU-20a	Afflussi totalmente esenti								
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	-				-			
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	149.656	226.358	215.937	330.612	85.131	153.285	154.497	206.661
TOTAL ADJUSTED VALUE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					630.264	771.809	667.784	587.868
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					227.029	177.109	140.069	68.887
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					277,61%	435,78%	476,76%	853,38%

Il Gruppo al 31/12/2022 deteneva attività liquide per Euro/000 630.264 a fronte di deflussi netti stressati pari a Euro/000 227.029 corrispondenti ad un coefficiente LCR pari a 277,61%. Nel corso del 2022 il Gruppo ha sempre avuto livelli molto elevati di liquidità disponibile.

10 Coefficiente di leva finanziaria

Coerentemente con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e secondo le modalità previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 286/2013 il Gruppo calcola trimestralmente il coefficiente di leva finanziaria.

Si fornisce di seguito un prospetto di riepilogo del coefficiente di leva finanziaria alla data del 31 dicembre 2022:

Descrizione	Valore al 31/12/2022
Capitale di classe 1	147.524
Valore dell'esposizione complessiva	1.269.087
Indicatore di leva finanziaria	11,62%

11 Misure Creditizie connesse all'emergenza Covid 19

Il portafoglio crediti del Gruppo non è stato soggetto ad alcuna misura né richiesta di moratoria in quanto si tratta di forme tecniche a cui esse non erano applicabili.

Il Gruppo non ha in essere affidamenti od erogazioni creditizie garantite dallo Stato previste dalla normativa speciale in tema di emergenza Covid 19.

12 Attività vincolate e non vincolate

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato, in data 27 giugno 2014, gli orientamenti in materia di informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03). La Banca d'Italia ha dato attuazione a tali orientamenti con le disposizioni di cui alla Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II della Circolare n. 285/2013.

L'art. 100 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) prevede l'obbligo di segnalazione del livello di attività vincolate riconducibili a contratti di vendita con patto di riacquisto, a operazioni di concessione di titoli in prestito ed a tutte le forme di gravame sulle attività.

Modello AE1: Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Fair value (valore equo) delle attività vincolate	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Valore contabile delle attività non vincolate	di cui EHQLA ed HQLA	Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	di cui EHQLA ed HQLA	
									10
10	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	132.675	120.392	-	-	1.198.163	703.665	-	-
30	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	30.320	-	9.825	-
40	Titoli di debito	120.392	120.392	120.392	120.392	823.743	703.665	800.201	678.881
50	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	28.456	24.000	27.630	23.608
60	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
70	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	120.392	120.392	120.392	120.392	631.770	604.070	612.059	581.864
80	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-	117.603	54.436	115.340	52.832
90	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-	45.913	21.159	45.171	20.576
120	Altre attività	12.283	-	-	-	299.439	-	-	-

Modello AE3: Fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	120.577	132.675

13 Metriche principali art. 447 CRR

Modello EU KM1: metriche principali

Fondi propri disponibili (importi)		a	b
		31/12/2022	31/12/2021
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	147.524	791.551
2	Capitale primario di classe 1 (CET1)	147.524	791.551
3	Capitale totale	147.524	791.551
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	470.953	1.454.728
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	31,32%	54,41%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	31,32%	54,41%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	31,32%	54,41%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,75%	1,75%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,95%	0,95%
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	1,30%	1,30%
EU 7d	<i>Requisiti di fondi propri SREP totali (%)</i>	9,75%	9,75%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)		
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)		
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)		
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)		
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)		
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,25%	12,25%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	21,57%	44,66%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.269.087	1.532.122
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	11,62%	51,66%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)		
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>		
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3%	3%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)		
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3%	3%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	630.264	329.186
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	312.160	207.947
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	85.131	122.223
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	227.029	85.724
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	277,61%	384,01%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	863.623	1.095.794
19	Finanziamento stabile richiesto totale	258.401	340.484
20	Coefficiente NSFR (%)	334,22%	321,83%

14 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione – art. 450 CRR

14.1 Informativa qualitativa

Nel presente paragrafo si intende fornire un'informativa in merito alla politica di remunerazione ed incentivazione seguita dalla Banca con particolare riguardo alla Circolare 285 del 17 dicembre 2013, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI, par. 3 ed in particolare alle informazioni da predisporre ai sensi dell'art. 450 del CRR (Regolamento 575 del 2013) "Politica di Remunerazione".

L'art. 450 del citato Regolamento prevede che il gruppo bancario informi l'Assemblea in merito ai punti di seguito elencati:

a) Processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione

La politica di remunerazione ed incentivazione è stata definita dal Consiglio di Amministrazione, che si è avvalso del supporto delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione, implementazione e controllo, in particolare le funzioni di controllo, la Direzione del Personale e la Direzione Pianificazione e Controllo.

Il processo di elaborazione è coerente con la storia del Gruppo che per impostazione nella gestione delle "persone" vede un turn-over pressoché inesistente e comunque si fonda sul principio che adeguati meccanismi di remunerazione ed incentivazione sono fondamentali:

- per favorire la competitività e il governo dell'azienda, attraendo e fidelizzando soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa;
- per garantire la stabilità delle masse e dei principali *Private Banker* che mantengono le relazioni con la clientela;
- per garantire coerenza con la prudente gestione del rischio e con le strategie di lungo periodo, così da evitare il prodursi di incentivi non aderenti con l'interesse aziendale e/o in conflitto di interesse con i clienti;

Le finalità perseguite attraverso l'adozione della politica di remunerazione e incentivazione rispondono, pertanto, a criteri di:

- assegnazione di obiettivi quantitativi e qualitativi a tutto il "personale più rilevante";
- meritocrazia, garantendo un forte collegamento con la prestazione fornita ed il potenziale manageriale attraverso una valutazione oggettiva e trasparente delle performance individuali e della serietà e diligenza nell'esecuzione della mansione;
- sostenibilità, riconducendo gli oneri retributivi entro valori compatibili con l'equilibrio economico dell'azienda;
- contenimento del rischio strategico di perdita di "key people" e coerenza con la politica di assunzione dei rischi del gruppo bancario;
- attenzione al *Gender Pay Gap*.

b) Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e risultati

La politica di remunerazione del gruppo bancario si basa, in via generale, sul concetto di "remunerazione globale", che include e bilancia:

- componenti fisse, quali la Retribuzione Annuale Lorda (RAL), i Patti di Stabilità (prolungamento dei termini di preavviso) e i benefit;
- eventuali componenti variabili, quali incentivi annuali opportunamente differiti.

All'interno delle componenti fisse della remunerazione sono inclusi:

- benefit standard, previsti o meno da CCNL, comuni a tutti i dipendenti, quali la polizza infortuni professionali ed extraprofessionali, l'assistenza sanitaria, il contributo al Fondo Pensione, i buoni pasto;
- ulteriori *benefit* individuali quali il telefono aziendale, l'auto aziendale ad uso promiscuo, e la casa, ove legati a particolari necessità, ovvero legati a categorie omogenee (*fringe benefit*);

Le componenti fisse remunerano le competenze manageriali e tecniche dei dipendenti, ricercando un livello che garantisca la continuità manageriale e la competitività sul mercato. La Retribuzione Annuale Lorda (RAL) è composta dallo stipendio e viene aggiornata, oltre che per effetto dei rinnovi contrattuali, da provvedimenti retributivi (crescita negli inquadramenti e incrementi economici). Queste leve vengono adottate in modo selettivo e contenuto per premiare persone che sviluppano le competenze, aumentano le responsabilità e dimostrano capacità di replicare importanti risultati nel tempo. In via di principio il gruppo bancario punta ad attestarsi su livelli mediamente in linea con la prassi di mercato.

La componente variabile della remunerazione, ove prevista, consiste in:

- remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o ad altri parametri (es. periodo di permanenza), esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti;
- premi *una tantum*: di importi, generalmente, non significativi; possono essere riconosciuti, sulla base di valutazioni qualitative, ai dipendenti e collaboratori che non rientrano nel perimetro di applicazione del sistema incentivante;
- i benefici pensionistici discrezionali definiti;
- altri importi erogati in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti ad esclusione della c.d. "Isopensione"; tra questi importi sono inclusi quelli riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza o nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto;
- i *carried interest*, come qualificati dalle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione per il settore del risparmio gestito, di attuazione delle direttive 2009/65/CE (c.d. UCITS) e 2011/61/UE (c.d. AIFMD);
- ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

Per tutti i dipendenti, Dirigenti, Quadri e Impiegati, delle società del gruppo bancario sono applicati i CCNL delle Imprese creditizie, finanziarie e strumentali, ad eccezione di OnlineSIM a cui viene applicato il CCNL del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi.

In continuità con l'esercizio 2021 si è provveduto ad implementare un sistema di remunerazione a breve per la popolazione "personale più rilevante" in compliance con la Politica di Remunerazione di Gruppo approvata dall'assemblea della Capogruppo in aprile 2021.

Detto processo di "*bonus*" è stato denominato "*Annual Bonus Plan* (di seguito anche ABP).

Il processo è partito dall'analisi delle categorie di "personale più rilevante" 2022.

Come regole generali si è definito:

- assegnazione di obiettivi quantitativi di Gruppo e/o di Società e/o di Funzione;
- assegnazione obiettivi qualitativi;

Il peso degli obiettivi quantitativi e qualitativi, di norma, è stato del 50% ciascuno.

- La previsione dei “gate” di accesso alla componente variabile per tutti i dipendenti del Gruppo.

GATE UNIVERSALI PER FORMAZIONE BONUS POOL	LCR Gruppo	TCR gruppo	utile ante imposte Gruppo
GRUPPO	165%	16,25%	>0
GATE PER SOCIETA' PER FORMAZIONE BONUS POOL			utile ante imposte
BANCA	16,25%		>0
SGR		min 2xCP	>0

Qualora il risultato corrente, a livello consolidato o di singola società, non sia positivo nel periodo di riferimento, può essere comunque stabilita, previa deliberazione dell’Assemblea degli Azionisti, in via eccezionale l’attribuzione a membri del personale di una quota di remunerazione variabile, quando ciò sia necessario per mantenere livelli di remunerazione funzionali a trattenere le risorse umane considerate strategiche.

Per quanto riguarda le modalità di erogazione del bonus, si evidenzia che per tutti i soggetti rientranti nella categoria dei “*Risk takers*” con bonus (ABP)> 50.000,00 il bonus prevede una componente differita, come di seguito indicato:

- 80% *bonus “up front - cash”* a maggio 2023,
- 20% *bonus “differita – cash”* a maggio 2024.

Per alcuni soggetti non rientranti nella categoria dei “*Risk takers*” è previsto un differimento con durata 24 mesi.

Non sono previsti, al momento, benefici pensionistici discrezionali e pattuizioni sui compensi relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica per volontà del gruppo bancario (c.d. *golden parachute*).

Al fine di mantenere un adeguato allineamento tra struttura retributiva e assunzione di rischi, al personale viene richiesto di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulle retribuzioni o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi adottati.

Per quanto riguarda i collaboratori del gruppo bancario con contratto di agenzia (Consulenti Finanziari abilitati all’offerta fuori sede), la forma di remunerazione ricorrente, in quanto costituita da provvigioni prive di valenza incentivante, è parificata alla componente fissa della remunerazione dei collaboratori dipendenti.

Per la categoria “Consulenti Finanziari abilitati all’offerta fuori sede” e rientranti nella popolazione “personale più rilevante” 2022 è stato contrattualizzato un sistema di remunerazione “non ricorrente” a cui si applicano le indicazioni previste dalla Politica di Remunerazione del Gruppo. Tale sistema di remunerazione “non ricorrente” è stato implementato garantendo l’assenza di conflitti di interesse con i clienti.

La componente variabile, nel suo complesso, non può essere di regola superiore al 100% della componente fissa della remunerazione complessivamente percepita. L'Assemblea ordinaria può tuttavia, elevare su proposta del Consiglio di Amministrazione il rapporto tra componente variabile e componente fissa fino al massimo consentito ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza (e quindi, attualmente, fino al 200%).

L'ammontare complessivo di remunerazione variabile (bonus pool) si basa su risultati effettivi e duraturi, tiene conto anche di obiettivi qualitativi e deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria del gruppo bancario senza limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

L'ammontare dell'eventuale bonus (nonché eventuali incrementi della componente fissa della remunerazione e di qualifica) viene definito annualmente attraverso un processo di valutazione al quale prendono parte l'Amministratore Delegato della Capogruppo e gli appartenenti alla cd "Alta Dirigenza".

c) Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post per i rischi.

Sono poi previsti presidi, di seguito illustrati, al fine di garantire un approccio orientato ad una sana e prudente gestione del rischio e alla coerenza con gli obiettivi aziendali di lungo periodo:

i) differimento temporale

Il gruppo bancario applica a tutti i Dipendenti con qualifica di "personale più rilevante" un differimento del 20% del bonus a un anno della remunerazione variabile.

Il riconoscimento della componente differita è subordinato all'assenza in corso d'anno di fatti o eventi - riconducibili all'operato del dipendente/collaboratore - che abbiano causato pregiudizio al gruppo bancario e alla valutazione di specifici indicatori di criticità.

In ogni caso, la quota differita non verrà, in via definitiva, riconosciuta ai soggetti che risultino aver determinato o concorso a determinare:

- Comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
- Violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 (o 36) e seguenti o, quando il soggetto è parte interessata, dell'art. 53 commi 4 e seguenti, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- Comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del gruppo bancario;
- Abbiano rassegnato dimissioni volontarie.
- indicatori di performance corretti per il rischio

Ai fini della determinazione della parte variabile della retribuzione (ABP), il gruppo bancario determina in prima istanza il c.d. bonus pool.

L'erogazione del bonus pool alle diverse aree - e quindi della parte variabile della retribuzione (bonus) individuale - deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca, senza limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. L'erogazione del bonus deve comunque rispettare i "gate" di accesso di cui sopra.

ii) compatibilità con i livelli di patrimonializzazione e redditività della Banca

- iii) analisi pluriennale delle performance
Nella valutazione delle performance, si terrà conto della “storia” dell’individuo e dei risultati conseguiti anche negli anni precedenti.
- iv) promozione della cultura della conformità alle norme
Costituiscono elementi rilevanti ai fini delle valutazioni delle prestazioni delle risorse il rispetto delle normative interne ed esterne applicabili al gruppo bancario e la “cultura” del controllo e della conformità dimostrata.
- v) assenza di conflitti di interesse
È previsto che i meccanismi retributivi siano coerenti con la disciplina dei conflitti di interesse come anche declinata nelle policy e nelle procedure interne.
- vi) indipendenza delle funzioni aziendali di controllo
È previsto che l’eventuale parte variabile della retribuzione dei componenti delle funzioni aziendali di controllo sia indipendente dalle performance delle unità organizzative su cui esercitano il ruolo di controllo.
- vii) assenza di clausole speciali di fine rapporto
Non sono, di norma, previste pattuizioni sui compensi relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica per volontà del gruppo bancario (c.d. “golden parachute”).

Si indicano nella tabella sottostante i compensi percepiti nell’esercizio 2022 dai componenti dell’Organo di Gestione nelle sue funzioni di gestione e di supervisione strategica e dall’Alta Dirigenza per quanto riguarda la Capogruppo Ersel.

COGNOME E NOME	CARICA RICOPERTA	DAL	AL	REMUNERAZIONE COMPLESSIVA
GUIDO GIUBERGIA	Presidente	01/01/2022	31/12/2022	150.000
ALBERTO ALBERTINI	Vice Presidente	01/01/2022	31/12/2022	150.000
ANDREA ROTTI	Amministratore Delegato	01/01/2022	31/12/2022	100.000
FRANCESCA GIUBERGIA	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	15.000
ANDREA RAYNERI	Consigliere	01/01/2022	31/12/2022	15.000
ALESSANDRO LORENZI	Consigliere Indipendente	01/01/2022	31/12/2022	40.000
ANNUNZIATA MELACCIO	Consigliere Indipendente	01/01/2022	18/05/2022	13.393
EMANUELA CERNOIA	Consigliere Indipendente	24/11/2022	31/12/2022	2.569
VERA PALEA	Consigliere Indipendente	01/01/2022	31/12/2022	0 (*)
Alta dirigenza	7 soggetti (**)			2.419.602

(*) La dott.ssa Vera Palea ha rinunciato al compenso

(**) Direttore Generale, 4 Vicedirettori Generali, altri Dirigenti Strategici

14.2 Informativa quantitativa

Modello EU REM1: informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni riconosciute per l'esercizio, ripartite tra le categorie del "personale più rilevante"

GRUPPO ERSEL		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta Dirigenza	Altri membri del personale e più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	20 ^(*)	4 ^(*)	10	19
2		Remunerazione fissa complessiva	859 ^(**)	390 ^(***)	2.015	4.684
3		Di cui in contanti	816	265	2.015	4.684
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7	Di cui altre forme					
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	10	17
10		Remunerazione variabile complessiva			1.333	1.118
11		Di cui in contanti			1.333	1.118
12		Di cui differita			197	87
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	Remunerazione complessiva		859	390	3.010	5.801

(*) I soggetti dell'Alta Dirigenza che ricoprono cariche sociali nei CDA delle società controllate non vengono conteggiati nei Gruppi A e B

(**) Di cui 43 riversati alla Società di appartenenza dei dirigenti che ricoprono cariche sociali nei CDA delle società controllate

(***) Di cui 125 riversati alla Società di appartenenza dei dirigenti che ricoprono cariche sociali nei CDA delle società controllate

Modello EU REM3: importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivisi in quote attribuite e non attribuite

	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che maturano negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuate nell'esercizio, sulle remunerazioni differite che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuate nell'esercizio, sulle remunerazioni differite che sarebbe dovuta in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
2	In contanti								
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
5	Altri strumenti								
6	Altre forme								
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione								
8	In contanti								
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
11	Altri strumenti								
12	Altre forme								
13	Altri membri dell'alta dirigenza	675	180	495				180	271
14	In contanti	506	135	371				135	203
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	169	45	124				45	68
17	Altri strumenti								
18	Altre forme								
19	Altri membri del personale più rilevante	186	23	163				23	97
20	In contanti	140	18	122				18	73
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	46	6	40				6	24
23	Altri strumenti								
24	Altre forme								
25	Importo totale	861	204	658				204	368

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

GRUPPO ERSEL		a
EUR		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	2
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

GRUPPO ERSEL	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale Organo di amministrazione	Banca d'Investimento	Retail Banking	Gestione del Risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										53
2	20	4	24								
3				2	0	3	4	0	1		
4				9	0	3	3	4			
5	859	390	1249	6.074		694	1.709	437	234		
6	0	0	0	1.491		227	588	70	73		
7	859	390	1249	4.583		466	1.121	367	161		